



La politica di comunicazione dell'Unione europea 2000-2017: le principali tappe



08 Agosto 2017



TABLE OF CONTENTS

Introduzione	4
Un nuovo quadro di cooperazione per le attività concernenti la politica di informazione e di comunicazione dell'Unione europea (2001)	5
<i>Le principali tappe nella politica di informazione e comunicazione della UE tra il 2001-2005</i>	7
Libro bianco su “la governance europea”	7
Dichiarazione di Laeken sul futuro dell'Unione europea	9
Comunicazioni della Commissione per una strategia moderna, efficace e affidabile in materia di informazione e comunicazione	10
Comunicazione della Commissione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea, COM(2001)354 def. (27 giugno 2001).....	10
Comunicazione della Commissione su una strategia di informazione e di comunicazione per l'Unione europea, COM(2002)350 def. (2 luglio 2002)	11
Comunicazione della Commissione sulla attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea, COM(2004)196 def. (20 aprile 2004)	11
Conferenza informale dei Ministri di Kilcoole (7-8 aprile 2004)	13
Piano di azione della Commissione per migliorare l'iniziativa “Comunicare l'Europa”(20 luglio 2005)	13
Piano D “Democrazia, Dialogo e Dibattito” (13 ottobre 2005)	14
Il Libro Verde sull'Iniziativa europea della Trasparenza” COM(2007) 127 def e l'Iniziativa europea sulla Trasparenza (ETI) (2005)	16
<i>Le principali tappe nella politica di informazione e comunicazione della UE tra il 2005-2013</i>	19
Il Libro bianco sulla politica europea di comunicazione	19
“Insieme per comunicare l'Europa”, COM(2007)568 del 3 ottobre 2007	21
“Comunicare l'Europa attraverso internet” SEC (2007) 1742	22
Debate Europe: dar voce ai cittadini	25
Comunicare l'Europa tramite gli audiovisivi	26
Il Servizio “Audiovisi” della Commissione europea.....	28
EuroparTV	29
Euranet	30
Euronews.....	30
Consultazione pubblica sulla rapida convergenza nel mondo degli audiovisivi	31
<i>Altre iniziative di comunicazione</i>	33
Rapid	33
EU e Social Media	33
Centro visite della Commissione europea	34
Diritto di iniziativa europea	35
2013: Anno europeo dei cittadini	38



I dialoghi con i cittadini	40
Regioni sul futuro dell'Europa: 60 Dibattiti in Italia sul futuro dell'Unione	42
“Italia in Europa, Europa in Italia”	43
<i>Alcuni sondaggi di Eurobarometro tra il 2016 e il 2017</i>	<i>46</i>
La percezione dei cittadini europei sull'Europa nel 2016.....	46
La migliorata percezione dei cittadini europei sull'Europa nella primavera del 2017	48
<i>Iniziative recenti.....</i>	<i>51</i>
Il Libro bianco sul futuro dell'Europa (1 marzo 2017).....	51
Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa (26 aprile 2017)	54
Documento di riflessione sulla gestione della globalizzazione (10 maggio 2017).....	56
Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (31 maggio 2017)	57
Documento di riflessione sul futuro della difesa europea (7 giugno 2017).....	58
Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE (28 giugno 2017)	60



Introduzione

La presente guida mira ad illustrare le principali tappe della politica di comunicazione dell'Unione europea a partire dall'anno 2000 fino ad oggi.

E' stato scelto il 2000 come anno di inizio poiché nel novembre di quell'anno il Settore Sondaggi della Commissione preparò un resoconto sui risultati dell'ultimo sondaggio eseguito da Eurobarometro. Il sondaggio, effettuato due volte l'anno, mirava a far emergere quale fosse l'immagine dell'Unione europea presso l'opinione pubblica per conoscere il giudizio dei cittadini europei riguardo al ruolo giocato dall'Unione nella loro vita quotidiana, al loro grado di fiducia nelle istituzioni comunitarie, alla conoscenza sulle modalità di utilizzo del bilancio dell'Unione e, infine, alle aspettative nei confronti del processo di integrazione.

Ne risultò un quadro piuttosto confortante poiché emerse che il giudizio sull'Unione europea era abbastanza favorevole, sebbene ci fosse un leggero incremento nella percentuale di persone che consideravano l'UE in maniera neutra. Tuttavia, la fiducia nell'Unione europea e nelle istituzioni comunitarie rimase relativamente bassa. In media, il 41% dei cittadini europei credeva fermamente nei valori espressi nel processo di integrazione europeo, mentre un altro 40% conservava un atteggiamento diffidente nei confronti dell'Europa, cui andava aggiunto il restante 19% della popolazione, che preferiva non esprimere nessuna opinione.

Nonostante una generale attitudine favorevole dei cittadini europei nei confronti dell'Unione europea, persisteva, tuttavia, nell'immaginario collettivo europeo, una sorta di distacco dall'Unione europea che faceva emergere una certa ignoranza riguardo alle politiche comunitarie, imputabile sia alla relativa complessità dell'edificio istituzionale comunitario, sia ad una mancanza di informazione da parte di alcuni attori istituzionali, che non pubblicizzavano a dovere le attività svolte.

Di qui il crescente bisogno che il progetto europeo venisse reso visibile e, soprattutto, comprensibile. Tale esigenza era dettata, innanzi tutto, dal fatto che una larga fetta della popolazione europea non comprendeva quali fossero le reali funzioni espletate dall'Unione europea. Nacque così la consapevolezza, da parte delle istituzioni comunitarie, di porsi in maniera forte il problema della comunicazione tra Comunità, da un lato, e cittadini europei, dall'altro.

Inoltre, con un pubblico sempre più settoriale e composito, la vera sfida che si poneva alle istituzioni dell'Unione europea era proprio quello del miglioramento delle comunicazioni con l'esterno, in modo da far conoscere le attività svolte ad una più ampia platea.



Si è così proceduto, nel corso anni, ad un costante incremento nell'utilizzo dei media già presenti presso le istituzioni comunitarie, anche se purtroppo, questo fenomeno talvolta si è rivelato, paradossalmente, dannoso per la qualità generale della comunicazione condizionata spesso da un generale sentimento di noia ed attraversata da un spasmodica ricerca di notizie di taglio scandalistico.

Un nuovo quadro di cooperazione per le attività concernenti la politica di informazione e di comunicazione dell'Unione europea (2001)

Una tappa importante è stata rappresentata dalla riforma voluta dal Presidente Prodi, che avendo realizzato che si stava vivendo un momento di deficit di comunicazione tra le istituzioni comunitarie e i cittadini europei, ha spinto la Commissione, il 27 giugno 2001, a presentare «*Un nuovo quadro di cooperazione per le attività concernenti la politica di informazione e di comunicazione dell'Unione europea*». L'obiettivo di questo nuovo quadro di comunicazione è stato quello di stabilire una nuova relazione interistituzionale, caratterizzata da una gestione leggera, decentrata e meno burocratica possibile e di creare un nuovo quadro di cooperazione in materia di informazione e di comunicazione caratterizzato dallo sforzo congiunto di tutte le istituzioni e degli Stati membri, al fine di intraprendere azioni rapide, convincenti e sottoposte ad una valutazione regolare.

La strategia di comunicazione proposta si è sforzata, da un lato, di delineare un quadro interistituzionale comunitario e, dall'altro, di promuovere un partenariato con gli Stati membri, con le autorità regionali e locali e con la società civile, per pervenire ad una strategia d'informazione decentrata e conforme ai principi della sussidiarietà. Infatti, l'obbligo di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini si è collocato in quegli anni al centro della politica d'informazione e di comunicazione.

Le istituzioni, si sono poste quindi il problema di superare i principali ostacoli della comunicazione - di natura linguistica, culturale, politica ed istituzionale - e di prendere pienamente in considerazione le differenze esistenti tra gli Stati membri. Dal momento che non esisteva ancora una vera e propria "*opinione pubblica europea*", è stato dunque adattato il messaggio da trasmettere in funzione delle specificità del pubblico cui è indirizzato. Per questo si è rivelata preziosa la cooperazione con i Governi, le Regioni, con gli Enti locali e la società civile organizzata.

Contemporaneamente alla decentralizzazione nella trasmissione dell'informazione, è stato altrettanto necessario assicurare la coerenza e la flessibilità del flusso di informazioni. La collaborazione con la stampa è stata di fondamentale importanza e ha rappresentato il punto centrale della presentazione immediata delle informazioni e delle politiche europee.

Dal momento che il cittadino non era capace di fare distinzioni tra le istituzioni europee e, in maniera anche maggiore, tra i diversi servizi della Commissione, è stato indispensabile sia migliorare i meccanismi di cooperazione interistituzionale, in particolare



tra la Commissione ed il Parlamento, che la riorganizzaione dei servizi interni della Commissione stessa.



Informare sull'Europa

Le "informazioni sull'Europa", possono essere divise in tre categorie:

- ✚ **informazioni generali**, che hanno come destinatari il grande pubblico, anche se talvolta comprendono delle informazioni destinate a gruppi particolari, come ad esempio i giovani e le donne.
- ✚ **informazioni specializzate**, destinate a gruppi specifici e che quindi necessitano di informazioni approfondite su alcuni aspetti molto particolari della politica dell'Unione;
- ✚ **informazioni da distribuire alla stampa**, le quali spesso costituiscono le notizie "dell'ultima ora", ma comprendono, al contempo, anche delle informazioni specializzate.

È evidente che per le ultime due categorie, un approccio interistituzionale e decentrato non è possibile senza la cooperazione tra le istituzioni comunitarie ed i Governi nazionali. Infatti, l'informazione di base relativa all'Unione e alle sue politiche dovrebbe essere assicurata congiuntamente dalla Commissione, dal Parlamento europeo e dagli Stati membri.





Le principali tappe nella politica di informazione e comunicazione della UE tra il 2001-2005

Tra il 2001 e il 2005 una serie di documenti chiave sono stati redatti dalla Commissione europea con l'obiettivo di migliorare la comunicazione tra le istituzioni europee e i cittadini e quindi migliorare la percezione popolare dell'Unione.

Nel 2001, la Commissione europea, d'accordo con i suoi partners, ha identificato tre settori di informazioni prioritari:

- + l'allargamento;
- + il futuro dell'Unione europea;
- + la realizzazione del progetto di un'area di libertà, sicurezza e giustizia.

Un altro settore di intervento, risultato poi con il tempo essere molto importante, è stato quello del ruolo "dell'*Europa nel mondo*", con la determinazione dell'Unione europea ad essere una forza di equilibrio nel mondo multipolare, con una particolare sensibilità nei confronti del terzo mondo e dello sviluppo sostenibile.

Libro bianco su "la governance europea"

Una prima tappa importante in questo contesto è stata la pubblicazione del "Libro bianco sulla governance europea (COM(2001) 428 def". del 5 agosto 2001.

La politica di informazione e comunicazione, in quanto strumento democratico volto a garantire la partecipazione dei cittadini, è considerata nel libro bianco tra gli elementi prioritari per una revisione della governance europea.

Al fine di favorire un'ampia dinamica democratica nell'Unione, la Commissione ha dato avvio ad una vasta riforma della governance proponendo quattro grandi cambiamenti:

- + *maggiore coinvolgimento dei cittadini*: che implica che le politiche non devono più essere decise al vertice in quanto la legittimità dell'UE è una questione di partecipazione dei cittadini;
- + *definizione di politiche e normative più efficaci*: per rendere più efficaci le decisioni comunitarie al fine di ricevere l'adesione e la fiducia dei cittadini europei;
- + *maggiore impegno nel dibattito sulla governance mondiale*: dal momento che i cittadini europei desiderano un'Unione forte sulla scena internazionale, la Commissione si è resa conto che l'Unione doveva innanzitutto portare a termine la riforma della sua governance interna per essere più convincente nel richiedere cambiamenti a livello internazionale. L'Unione europea ha quindi dovuto applicare i principi di buona governance alla sua responsabilità mondiale, ad esempio



aprendosi ulteriormente nei confronti degli operatori governativi e non governativi. L'Unione europea si è impegnata nel migliorare l'efficacia e la legittimità della normativa mondiale, ha contribuito alla modernizzazione e alla riforma delle istituzioni internazionali. Infine la Commissione ha proposto una revisione della rappresentanza internazionale dell'Unione, affinché questa possa parlare con una sola voce;

- + **riorientamento delle politiche e delle istituzioni su obiettivi chiari:** un riorientamento politico, vale a dire la ridefinizione chiara di una strategia politica globale per l'Unione, si è rivelata necessaria per meglio far comprendere ai cittadini il progetto politico di quest'ultima. Il riorientamento delle politiche significa che l'Unione ha dovuto individuare più chiaramente i propri obiettivi a lungo termine. Si è quindi resa necessaria la riforma della governance europea per avvicinare i cittadini alle istituzioni europee.

Cinque principi chiave sono stati identificati come la base di una buona governance:

- + **apertura:** le istituzioni europee devono dare maggiore importanza alla trasparenza e alla comunicazione delle loro decisioni;
- + **partecipazione:** è opportuno coinvolgere in maniera più sistematica i cittadini nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche;
- + **responsabilità:** è necessario un chiarimento del ruolo di ciascuno nel processo decisionale. Ogni operatore interessato deve successivamente assumere la responsabilità del ruolo assegnatogli;
- + **efficacia:** le decisioni devono essere prese al livello e nel momento adeguati e produrre i risultati ricercati;
- + **coerenza:** le politiche svolte dall'Unione sono estremamente diverse e rendono quindi necessario un grande sforzo di coerenza.

Gli obiettivi esplicitati nel libro bianco sono state più che altro proposte di intervento di volontà politica che hanno richiesto l'impegno dell'insieme delle istituzioni e degli Stati membri.

Il libro bianco sulla governance ha presentato proposte per il dibattito sul futuro dell'Europa. Esso è stato completato da un ampio processo di riforma istituzionale deciso in occasione del Consiglio europeo di Laeken. Questo processo si è concluso con la firma del trattato di Lisbona.

Approfondimenti:

- + Comunicazione della Commissione, del 25 luglio 2001, « Governance europea - Un libro bianco » [COM(2001) 428 def. - Gazzetta ufficiale C 287 del 12.10.2001]
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2001:0428:FIN:IT:PDF>



Dichiarazione di Laeken sul futuro dell'Unione europea

Un anno dopo il trattato di Nizza e la dichiarazione dello stesso nome che propone di portare avanti la riforma istituzionale al di là dei risultati ottenuti in occasione della Conferenza intergovernativa del 2000 (CIG 2000), il Consiglio europeo riunito a Laeken ha adottato, il 15 dicembre 2001, una "*Dichiarazione sul futuro dell'Unione europea*" ovvero la "Dichiarazione di Laeken" che ha richiesto un impegno da parte dell'Unione a diventare più democratica, più trasparente e più efficace.

Questa dichiarazione ha sollevato 60 questioni attinenti al futuro dell'Unione, riunite attorno a quattro tematiche:

- ✚ la ripartizione e la definizione delle competenze;
- ✚ la semplificazione dei trattati;
- ✚ l'architettura istituzionale;
- ✚ la via verso una Costituzione per i cittadini europei.

Per darvi risposta, la dichiarazione ha convocato una Convenzione che ha riunito le parti interessate al dibattito sul futuro dell'Unione. Questa Convenzione aveva il compito di esaminare le questioni essenziali, legate allo sviluppo futuro dell'Unione, per assicurare una preparazione quanto più ampia e trasparente possibile della CIG 2004.

I lavori della Convenzione si sono ultimati il 10 luglio 2003, dopo essere giunti ad un accordo su una proposta di Costituzione europea. Il 18 giugno 2004, i capi di Stato o di governo degli Stati membri sono giunti ad un accordo, passando attraverso taluni compromessi, sul progetto di Costituzione europea predisposto dalla Convenzione.

Approfondimenti:

- ✚ Conferenza intergovernativa (CIG)
<http://www.consilium.europa.eu/it/documents-publications/intergovernmental-conferences/>
- ✚ Trattato di Nizza
https://europa.eu/european-union/law/treaties_it



Comunicazioni della Commissione per una strategia moderna, efficace e affidabile in materia di informazione e comunicazione

Il Consiglio europeo di Helsinki del 1999 ha chiesto al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione di unire gli sforzi al fine di coordinare le informazioni generali sull'Unione e di utilizzare le risorse nel miglior modo possibile. La Commissione ha quindi adottato, tra il giugno 2001 e l'aprile 2004, tre comunicazioni dirette al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni con l'obiettivo di definire gli obiettivi prioritari, gli strumenti e le modalità di attuazione di una strategia "moderna, efficace e affidabile" in materia di politica di informazione e comunicazione.

Comunicazione della Commissione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea, COM(2001)354 def. (27 giugno 2001)

La Commissione europea, con la comunicazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione ha prospettato una nuova impostazione della politica in materia di informazione e comunicazione fondata su un maggiore coordinamento, maggiore chiarezza nell'illustrazione delle azioni e un migliore dialogo con i cittadini dell'Unione europea.

Il documento ha quindi individuato gli assi portanti della nuova strategia nella cooperazione tra le Istituzioni e nel partenariato operativo con le autorità degli Stati membri.

La nuova impostazione della politica di informazione e comunicazione ha sottolineato l'importanza di operare a contatto più stretto con il Consiglio dei Ministri e il Parlamento europeo e di cooperare con gli Stati membri al fine di informare meglio i cittadini sui temi europei e agevolare la loro partecipazione ai dibattiti europei. Per la prima volta, i responsabili delle decisioni a livello europeo, nazionale e regionale si sono impegnati a lavorare insieme per colmare le lacune dell'informazione sui temi europei.

La Commissione, con questo documento ha proposto un duplice approccio, al tempo stesso realistico e graduale:

- ✚ migliorare il coordinamento tra le istituzioni e gli Stati membri a livello nazionale, regionale e locale in modo da rendere le informazioni e la formulazione e divulgazione dei messaggi sui temi prioritari maggiormente coerenti e incentrate sugli utilizzatori finali: i cittadini europei;
- ✚ istituire una collaborazione operativa su base volontaria con gli Stati membri, promuovendo un'autentica sinergia tra le loro strutture e know-how e le attività dell'Unione europea.



Ancora una volta sono state identificati quattro settori politici prioritari:

- ✚ allargamento
- ✚ giustizia e affari interni
- ✚ futuro dell'Europa
- ✚ ruolo dell'Unione nel mondo.

La Commissione, consapevole che l'apertura e la trasparenza richiedono lo sviluppo di una nuova cultura della comunicazione per andare incontro alle esigenze del pubblico e incoraggiare il dibattito informato, ha sottolineato l'importanza delle nuove tecnologie dei media nel conseguimento di tali obiettivi. Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, lavorando a stretto contatto, possono garantire la coerenza dell'informazione e far sì che essa corrisponda alle esigenze della popolazione.

Comunicazione della Commissione su una strategia di informazione e di comunicazione per l'Unione europea, COM(2002)350 def. (2 luglio 2002)

I principali obiettivi di questa strategia, "migliorare la percezione dell'Unione europea e delle sue istituzioni nonché della loro legittimità facendone conoscere e comprendere a fondo i compiti, la struttura e le realizzazioni e stabilendo un dialogo con i cittadini" per una "migliore qualità del dibattito pubblico europeo, il coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale europeo, un ascolto più attento del cittadino e delle sue preoccupazioni, nonché la ricostruzione in modo metodico e coerente dell'immagine della U.E".

In vista dell'ingresso di dieci nuovi Stati membri, la Comunicazione del 2002 (COM n. 350) prevedeva una clausola di revisione a tempo nel 2005, per poter procedere, con tutte le parti interessate, ad una valutazione completa dei progressi compiuti e alla definizione di nuove linee d'azione.

La comunicazione suggerisce inoltre la stipula tra la Commissione e ciascun Stato membro di un memorandum of understanding (MoU), ovvero un accordo di natura prettamente politica.

Comunicazione della Commissione sulla attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea, COM(2004)196 def. (20 aprile 2004)

Con questa Comunicazione la Commissione europea propone un disegno organico di attuazione della Strategia di informazione e comunicazione dell'Unione europea precedentemente delineata dalle Comunicazioni COM(2001) 354 e COM (2002) 350.



Viene quindi sottolineata la necessità di un più efficace coordinamento degli strumenti che la Commissione dispone in materia di informazione e comunicazione, condizione questa imprescindibile per assicurare coerenza alla strategia.

La comunicazione propone a tal fine una soluzione su tre assi prioritari:

- ✚ *un partenariato volontario ed operativo con gli Stati membri*: che consenta di sviluppare un'effettiva messa in sinergia delle loro strutture e capacità quale complemento delle azioni dell'UE;
- ✚ *razionalizzazione dei centri e le reti d'informazione*: si tratta principalmente degli Info-Point Europa e dei Centri d'informazione e di animazione rurali (Carrefour), dei centri di documentazione europea (CDE) e degli altri centri di riferimento universitari (in totale circa 780). Per modernizzare la loro gestione, la Commissione propone l'elaborazione di una denominazione e di un logo identico per tutte le antenne e le reti che potrebbe riprendere il termine generico di Europe Direct, e coprire tutti i servizi offerti dall'Unione per diffondere l'informazione e rispondere alle domande dei cittadini, sia che si tratti di un "numero verde", del sito d'informazione Europa o di un centro locale di prossimità.
- ✚ *sviluppo del settore audiovisivo*: in quanto la televisione e la radio restano, di gran lunga, i vettori d'informazione preferiti dal pubblico europeo, compreso quello dei 10 nuovi Stati membri, e quindi la Commissione intende continuare a rafforzare e sviluppare il settore audiovisivo.

Approfondimenti:

- ✚ Comunicazione della Commissione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea, COM(2001)354 def. (27 giugno 2001)
http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/committees/cult/20020107/c5-0465-01a_it.pdf
- ✚ Comunicazione della Commissione su una strategia di informazione e di comunicazione per l'Unione europea, COM(2002)350 def. (2 luglio 2002)
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52003AE0072>
- ✚ Comunicazione della Commissione sull'attuazione della strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione europea COM(2004)196 def. (20 aprile 2004)
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2004:0196:FIN:IT:PDF>



Conferenza informale dei Ministri di Kilcoole (7-8 aprile 2004)

Svoltasi nel semestre di Presidenza irlandese, la conferenza informale dei Ministri per gli Affari europei dal titolo "Comunicare l'Europa", che si è tenuta il 7 e l'8 aprile 2004 a Kilcoole, si è proposta di stabilire le modalità per far conoscere meglio l'Europa ai cittadini.

L'evento ha fatto parte della strategia della Presidenza irlandese per portare l'Ue più vicina ai cittadini attraverso una migliore informazione e comunicazione sulle sue finalità e sul suo funzionamento.

La bassa affluenza alle urne registratasi in occasione delle elezioni per il Parlamento Ue del 1999 e dei referenda che si sono tenuti in alcuni paesi dell'Unione, insieme ai sondaggi Eurobarometro, hanno messo in luce una crescente separazione tra l'Ue e i suoi cittadini. La maggior parte degli Europei in realtà riteneva la Comunità una forza positiva, ma pochi ne conoscono il funzionamento e l'impatto che ha nelle loro vite quotidiane.

L'obiettivo chiave della conferenza, è stato quindi quello di cercare delle strade per far meglio conoscere l'Europa ai cittadini, e promuovere un maggior coinvolgimento pubblico nel processo decisionale dell'Ue.

Piano di azione della Commissione per migliorare l'iniziativa "Comunicare l'Europa" (20 luglio 2005)

Il Piano di azione della Commissione europea per migliorare l'iniziativa "Comunicare l'Europa" è stato proposto dalla vicepresidente Margot Wallström, responsabile per le relazioni istituzionali e la strategia della comunicazione. Il documento ha individuato cinquanta azioni destinate a migliorare le capacità e le competenze della Commissione in materia di comunicazione delle politiche europee.

La Commissione ha proposto una nuova impostazione della comunicazione basata su tre principi:

- ✚ **Ascoltare**, quindi non soltanto informare i cittadini europei, ma anche ascoltarli e tener conto dei loro punti di vista.
- ✚ **Comunicare** come le politiche della UE influenzano la vita quotidiana dei cittadini e qual è il loro valore aggiunto.
- ✚ **Collegarsi**, agendo a livello locale, vale a dire adattando i messaggi a seconda del pubblico di ogni Stato membro e trasmettendoli attraverso i canali preferiti da tale pubblico nella lingua che capisce.



Il nuovo approccio si sviluppa in due fasi:

- ✚ il Piano di azione che espone la visione politica e le iniziative da intraprendere a medio e lungo termine, in cooperazione con le altre istituzioni e gli altri partecipanti.
- ✚ il Libro Bianco, che sarà pubblicato successivamente e che indicherà le iniziative concrete da intraprendere coinvolgendo tutte le parti in causa, sia nelle istituzioni che a livello nazionale.

Il metodo di lavoro stabilito dal Piano d'azione intende, così, migliorare il funzionamento della comunicazione sull'Europa facendo un uso più mirato e più efficiente delle risorse.

In particolare è stato previsto di:

- ✚ coordinare le attività di comunicazione in tutta la Commissione, al fine di ottimizzare gli sforzi e di usare meglio i nostri strumenti di comunicazione;
- ✚ utilizzare meglio gli strumenti di comunicazione preferiti dalle persone, nella lingua che capiscono, in particolar modo internet e i servizi audiovisivi;
- ✚ acquisire maggiore professionalità nella comunicazione impartendo formazioni specifiche ai funzionari e assumendo specialisti in comunicazione;
- ✚ utilizzare metodi quali, ad esempio, l'inserimento di una sintesi non specializzata nelle principali proposte della Commissione, che descriva i vantaggi concreti delle politiche della UE per i cittadini.
- ✚ rafforzare le rappresentanze della Commissione negli Stati membri, al fine di raggiungere i cittadini su quelle politiche e quelle iniziative che destano il loro interesse o la loro preoccupazione e nella lingua che capiscono.

Piano D “Democrazia, Dialogo e Dibattito” (13 ottobre 2005)

Il 13 ottobre 2005, la Commissione europea ha inaugurato la seconda fase della costruzione di una nuova strategia di comunicazione, con l'adozione del Piano D, **Democrazia, Dialogo, Dibattito**.

Il Piano D rappresenta il contributo della Commissione al "periodo di riflessione" sollecitato dal Consiglio europeo di giugno 2005 in conseguenza degli esiti negativi dei referendum di Francia e Olanda.

Al termine del Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005, infatti, i capi di stato e di governo dei Paesi dell'Unione, con una dichiarazione sulla "ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", stabilivano di non procedere a un nuovo negoziato sul Trattato ma di riaprire piuttosto, fino al giugno 2006, il Dibattito con i Cittadini europei, lasciando agli Stati membri che ancora non avessero deciso, la possibilità di sospendere o meno il processo di ratifica in corso. La dichiarazione sollecitava inoltre il contributo di tutte le istituzioni europee, attribuendo un ruolo particolare alla Commissione.

In risposta all'appello del Consiglio europeo, pertanto, la Commissione europea ha varato il Piano D, intendendo innanzitutto promuovere un impegno a lungo termine per rafforzare



la legittimazione democratica dell'Unione europea e assicurare un effettivo dibattito pubblico, in ciascuno Stato membro, su alcune domande cruciali:

- ✚ che tipo di Unione europea desiderano i cittadini europei?
- ✚ come coinvolgere maggiormente i cittadini europei nella definizione dell'agenda europea?
- ✚ come rafforzare le relazioni tra le istituzioni europee e i cittadini?

Un dibattito transfrontaliero promosso da Bruxelles, ma le cui modalità di svolgimento sono state affidate interamente a ciascun Paese, a cui è spettato individuare le azioni concrete e i temi su cui puntare a seconda degli umori e degli scetticismi nazionali. Il piano D ha proposto tredici azioni per rilanciare il dibattito europea e la partecipazione di cittadini sui grandi temi comunitari: dalla competitività all'allargamento, dalla politica di coesione alla sicurezza.

Fra le azioni proposte:

- ✚ una maggiore trasparenza delle procedure legislative,
- ✚ un maggiore coinvolgimento del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni;
- ✚ l'intensificazione della presenza dei commissari Ue nei 25 Paesi e Parlamenti nazionali;
- ✚ la creazione di una "rete di ambasciatori europei di buona volontà" che abbiano il compito di innalzare il profilo della discussione europea.

Tra il 2005 e il 2007, nell'ambito del Piano D, è stata cofinanziata una serie di sei progetti innovativi di consultazione transfrontaliera dei cittadini condotti da organizzazioni della società civile, nonché progetti locali che hanno coinvolto le donne e i giovani. Tra le iniziative vi erano dibattiti tramite internet, visite di commissari europei ai parlamenti nazionali, alla società civile e ai mass-media negli Stati membri, dibattiti sulle questioni europee nelle città, informazione nelle scuole sulla realtà dell'Europa e tribune dei cittadini.

La **strategia italiana** per attuare il Piano D si è concentrata essenzialmente su *quattro temi* di "emergenza":

- ✚ gli obiettivi della Strategia di Lisbona, ossia crescita, occupazione e competitività,
- ✚ lo spazio di libertà, giustizia e sicurezza (tema particolarmente sentito in Italia che, a causa della sua posizione geografica che la rende la frontiera d'Europa più esposta alle ondate migratorie illegali provenienti dai Paesi Terzi sulla sponda meridionale e orientale del Mediterraneo);
- ✚ gli obiettivi della Strategia di Goteborg, cioè sviluppo sostenibile e tutela ambientale;
- ✚ la solidarietà fra le generazioni.



Approfondimenti:

- ✚ Piano di azione della Commissione per migliorare l'iniziativa "Comunicare l'Europa" (20 luglio 2005)
http://europa.eu/legislation_summaries/institutional_affairs/decisionmaking_process/l10102_en.htm
- ✚ Piano D "Democrazia, Dialogo e Dibattito" (13 ottobre 2005)
http://europa.eu/legislation_summaries/institutional_affairs/decisionmaking_process/a30000_en.htm

Il Libro Verde sull'Iniziativa europea della Trasparenza" COM(2007) 127 def e l'Iniziativa europea sulla Trasparenza (ETI) (2005)

La Commissione europea consapevole che fosse necessario un "alto grado di trasparenza" per garantire che l'Unione europea fosse aperta a un controllo pubblico a cui rendere conto del proprio operato, ha adottato, il 3 maggio 2005, il Libro Verde sull'Iniziativa europea per la trasparenza. Nel documento si sostiene che un alto grado di trasparenza costituisca parte integrante della legittimità di ogni amministrazione moderna.

I cittadini europei hanno il diritto di pretendere delle istituzioni pubbliche efficienti, trasparenti e improntate ad una cultura di servizio e di esigere che le risorse e i poteri affidati agli organi politici e pubblici siano utilizzati con cura e non formino l'oggetto di abusi per interessi personali.

Il Libro Verde ha individuato tre componenti principali dell'ETI sui quali la Commissione ha invitato i soggetti interessati a formulare osservazioni:

- ✚ l'esigenza di un quadro più strutturato per le attività dei rappresentanti dei gruppi di interesse che preveda un sistema di registrazione su base volontaria, gestito dalla Commissione, un codice di condotta comune ed un sistema di controllo esterno;
- ✚ il feedback sull'applicazione dei requisiti minimi per la consultazione;
- ✚ la divulgazione obbligatoria delle informazioni sui beneficiari dei fondi comunitari erogati nell'ambito della gestione concorrente.

Rispetto a quest'ultimo punto, la Commissione fa riferimento a quei fondi che vengono gestiti in collaborazione con gli Stati membri, come i Fondi strutturali e quelli riguardanti i settori dell'agricoltura e della pesca.

I contributi sono stati inviati alla Commissione europea, dal 3 maggio fino al 31 agosto 2005, attraverso il sito web appositamente creato.



In questo contesto si inserisce l'“Iniziativa europea per la trasparenza” (ETI) che la Commissione ha varato successivamente nel novembre 2005 per:

- ✚ rendere più aperte ed accessibili le istituzioni europee
- ✚ sensibilizzare all'impiego dei fondi comunitari
- ✚ far sì che le istituzioni dell'UE rendano maggiormente conto del loro operato all'opinione pubblica.

Viene lanciato un sito internet (attualmente archiviato) che segue lo stato di avanzamento del dibattito in corso per fornire le ultime informazioni sull'esito delle discussioni e sui programmi futuri. http://ec.europa.eu/commission_barroso/kallas/transparency_en.htm

L'obiettivo è stato quindi trovare il modo di consentire all'Europa di esprimersi con maggiore chiarezza e attraverso strumenti più efficaci.



I primi successi dell'ETI

Con l'adozione del regolamento finanziario revisionato (13 Dicembre 2006) l'UE si è impegnata a garantire completa trasparenza su chi riceve denaro nell'ambito del budget dell'Unione europea.

Nell'autunno 2006 sono stati compiuti due passi concreti verso una maggiore trasparenza dei fondi comunitari

Il 10 ottobre la Commissione inserisce nel sito *EUROPA* due pagine web con informazioni sulle sovvenzioni e gli appalti dell'UE, in modo da facilitare l'accesso del pubblico ai dati inerenti ai beneficiari finali dei fondi europei gestiti centralmente.

l'8 novembre la DG Agricoltura e sviluppo rurale pubblica una pagina web con un elenco di link ai siti nazionali contenenti informazioni sui beneficiari finali dei pagamenti erogati nell'ambito della politica agricola comune (PAC).





Approfondimenti: I siti sui beneficiari di sovvenzioni e appalti pubblici

- ✚ Pagina web sui beneficiari di pagamenti PAC a gestione comune
http://ec.europa.eu/agriculture/funding/index_en.htm





Le principali tappe nella politica di informazione e comunicazione della UE tra il 2005-2013

Il Libro bianco sulla politica europea di comunicazione

Il Libro bianco sulla politica europea di comunicazione completa il processo avviato dalla Commissione nel luglio 2005 per la definizione del nuovo quadro strategico per l'informazione e la comunicazione.

Rispetto alle prime due fasi (il "Piano d'azione interno" alla Commissione per migliorare il suo modo di comunicare con i cittadini e il "Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito") il Libro bianco rappresenta la proposta della Commissione per porre le basi di una politica di comunicazione dell'Unione europea adeguata alle sfide legate al futuro dell'Europa.

"L'Unione europea - si legge nel Libro bianco - è un progetto comune condiviso da tutti i livelli di governo, da tutti i tipi di organizzazioni e da tutti i cittadini. I cittadini hanno il diritto di essere informati sull'Europa e i suoi progetti concreti, di esprimere le proprie idee sull'Europa e di essere ascoltati. La sfida della comunicazione consiste proprio nell'agevolare questo scambio, il processo di apprendimento e il dialogo".

Nella prima parte del Libro bianco la Commissione esprime il suo parere sul modo in cui dovrebbe essere strutturata una efficace politica di comunicazione dell'UE e su quali obiettivi dovrebbe concentrarsi. Nella seconda parte essa individua i cinque settori chiave per la consultazione e le azioni future:

- + la definizione di principi comuni per le attività di comunicazione sulle tematiche europee;
- + il coinvolgimento dei cittadini attraverso:
 - ❖ il miglioramento dell'educazione civica;
 - ❖ il rafforzamento della comunicazione tra cittadini;
 - ❖ il collegamento tra cittadini e Istituzioni;
- + la collaborazione con i media e il ricorso alle nuove tecnologie;
- + la comprensione dell'opinione pubblica;
- + la cooperazione tra Istituzioni europee, Stati membri, autorità regionali e locali, partiti politici e organizzazioni della società civile.

Il Libro bianco rappresenta l'invito della Commissione europea a tutte le parti interessate a concordare una serie di obiettivi da realizzare e un pacchetto comune di misure da prendere.

I cittadini europei e gli operatori del settore sono stati invitati a dare il loro contributo tramite un sito Internet plurilingue appositamente creato: il testo del libro bianco è stato



oggetto di una consultazione pubblica su Internet dal 1° febbraio al 30 settembre 2006. Al termine della consultazione i contributi sono stati resi disponibili online.

Tutte le osservazioni e tutti i suggerimenti, provenienti da singole persone o da istituzioni, sono stati analizzati dalla Direzione generale della Comunicazione e da un'équipe di esperti. E' stata organizzata una serie di conferenze delle parti interessate per esporre e discutere le idee e le proposte trasmesse alla Commissione che si sono svolte a Madrid, Bergamo, Helsinki, Berlino e Bruxelles tra l'autunno del 2006 e l'inizio del 2007.

Apprendo un processo di consultazione sui contenuti del Libro bianco la Commissione ha inteso conoscere il parere delle istituzioni europee, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali, delle organizzazioni non governative, degli operatori del settore e dei cittadini europei sul modo migliore di stabilire i contatti e di comunicare per portare l'Europa quanto più vicino possibile ai suoi cittadini.

Nella primavera del 2007 la Commissione ha pubblicato una relazione finale sui risultati della consultazione pubblica. In base a questa relazione sono state elaborate proposte concrete e piani d'azione.

Tre sono stati i principi alla base della comunicazione:

- + *inclusione*: tutti i cittadini devono poter accedere, nella propria lingua, alle informazioni su questioni di interesse pubblico attraverso una rete estesa di canali, tra cui media e nuove tecnologie come Internet. I cittadini dell'UE devono essere aiutati a sviluppare le capacità necessarie per accedere e utilizzare tali informazioni con particolare attenzione alle minoranze, ai disabili e ad altre categorie di persone svantaggiate.
- + *diversità*: la politica di comunicazione dell'UE deve rispettare background sociali e culturali diversi da cui provengono i cittadini europei
- + *partecipazione*: i cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati e devono avere l'opportunità di dialogare con i responsabili delle decisioni

I messaggi chiave sono stati dunque:

- + discutere sull'Europa attraverso il coinvolgimento del cittadino
- + ridurre il divario tra cittadini e istituzioni
- + lavorare insieme (Istituzioni UE, Stati Membri, livelli regionale e locale) in maniera innovativa
- + aumentare la consapevolezza sull'utilizzo dei fondi europei

Approfondimenti:

- + Il Libro Bianco su una politica europea di comunicazione
http://europa.eu/documents/comm/white_papers/pdf/com2006_35_it.pdf



“Insieme per comunicare l'Europa”, COM(2007)568 del 3 ottobre 2007



Con la Comunicazione "Insieme per comunicare l'Europa", COM(2007)568 del 3 ottobre 2007, la Commissione europea ha inteso rafforzare la cooperazione in materia di comunicazione delle politiche UE ai cittadini tra le istituzioni comunitarie con sede a Bruxelles e i governi degli Stati membri.

Si tratta di un ulteriore passo avanti rispetto ai 3 documenti precedenti, coi quali la Commissione ha declinato, fin dal luglio 2005, una radicale revisione della propria strategia di comunicazione e di relazione con i cittadini:

- ✚ Il Piano d'azione per comunicare l'Europa, varato dalla Commissione nel luglio 2005 per la riorganizzazione delle proprie strutture di comunicazione;
- ✚ il "Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito", dell'ottobre 2005, volto a promuovere un dibattito pubblico, a livello nazionale e comunitario, sul futuro dell'Unione europea;
- ✚ il Libro bianco su una politica europea di comunicazione, pubblicato nel febbraio 2006, che sollecitava tutte le parti in causa - istituzioni europee, Stati membri, partiti politici e ONG – ad agire insieme invitando tutti gli interessati a fornire suggerimenti sulle soluzioni più efficaci per colmare la distanza tra i cittadini e le istituzioni europee.

Nella prospettiva del processo di ratifica del trattato di riforma e delle elezioni europee del 2009, la Comunicazione del 3 ottobre 2007 punta a riconquistare il consenso dell'opinione pubblica nei confronti del progetto europeo. Consenso drasticamente segnato dai referendum olandesi e francesi che, nel 2005, fecero fallire il progetto di Costituzione europea.



La Comunicazione propone infatti un accordo interistituzionale (AII) con le altre istituzioni europee (in primis Parlamento e Consiglio) e la promozione di partenariati volontari di gestione con gli Stati membri per la definizione di priorità condivise in materia di comunicazione.

In sintesi, l'AII avrebbe dovuto garantire l'adozione di un programma di lavoro comune su base annuale per la definizione degli obiettivi prioritari in tema di comunicazione, mentre i partenariati di gestione con gli Stati membri dovevano rappresentare lo strumento principale per la promozione di iniziative congiunte in tema di comunicazione.

Accanto a questi principali strumenti di cooperazione, la Commissione ha anche proposto:

- + lo sviluppo della rete degli 'Spazi pubblici europei' negli uffici della Commissione e del Parlamento negli Stati membri. I locali destinati a questi spazi pubblici dovrebbero poter ospitare mostre, dibattiti e concerti;
- + l'identificazione degli aspetti dell'istruzione scolastica nei quali un'azione comune a livello di UE può fungere da sostegno per gli Stati membri;
- + la creazione di punti di contatto per la società civile affinché l'accesso da parte delle ONG fosse più facile e potesse avvenire in condizioni di parità;
- + il miglioramento dei sondaggi d'opinione condotti da Eurobarometro;
- + la creazione di una rete d'informazione pilota (RIP), basata su internet, per migliorare la comunicazione tra i politici europei e nazionali, i giornalisti e gli altri 'opinion maker'.

Approfondimenti:

- + Insieme per comunicare l'Europa
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:009E:0065:0067:IT:PDF>

“Comunicare l'Europa attraverso internet” SEC (2007) 1742

Il 21 dicembre del 2007, ha adottato la Comunicazione SEC (2007) 1742 - Communicating about Europe via the Internet. Engaging citizens, nella quale traccia una nuova strategia per la comunicazione online.

Il documento fa seguito alla Comunicazione della Commissione COM(2007)568 - Insieme per comunicare l'Europa, dell'ottobre dello stesso anno, e ha inteso contribuire ad assicurare che il diritto dei cittadini ad essere informati sui temi europei divenga realtà.



Internet, si legge nella Comunicazione, lungi dal rappresentare un mero strumento di informazione, è ormai divenuto un efficace strumento di interazione e di comunicazione "a due vie", capace di avvicinare i cittadini alle istituzioni. I siti internet di maggiore successo, identificati come "Web 2.0", consentono infatti la massima partecipazione e interattività attraverso blog, "wikis", pod-casting, file-sharing, video on-demand, software open source e RSS e web feeds.

Il sito web Europa, lanciato dalla Commissione nel febbraio del 1995, e divenuto rapidamente il punto di riferimento principale per l'informazione sull'Unione europea, rappresenta oggi uno dei maggiori contenitori di informazione al mondo.

Malgrado l'innegabile successo, la Commissione ammette che il sito rimane per lo più confinato a una diffusione su larga scala di informazioni "a una via".

Tra i principali difetti evidenziati nel documento: il basso livello di interattività tra gli utenti, la difficoltà di navigazione dovuta alla mole di informazioni disponibili - peraltro presentate da un punto di vista organizzativo piuttosto che in base alle esigenze dell'utenza - e una proliferazione di siti settoriali gestiti dalle singole direzioni e unità organizzative della Commissione.

La svolta voluta dalla Commissione non può, dunque, che essere basata su una ristrutturazione di Europa in chiave interattiva: una versione evoluta del sito web che consenta agli utenti una più facile navigazione tematica e, allo stesso tempo, la creazione di contenuti e la partecipazione a discussioni e dibattiti.

La nuova strategia della Commissione si riassume in tre punti fondamentali e prevede essenzialmente:

- + la *ristrutturazione del sito Europa* secondo una prospettiva tematica e orientata all'utenza nella quale i contenuti siano organizzati secondo l'approccio della "piramide inversa";
- + una *maggior attenzione al multilinguismo* e una politica di traduzione più in linea con le priorità di comunicazione della Commissione;
- + il *potenziamento dell'interattività* attraverso una migliorata gestione dei forum di discussione.

Il lancio, nei primi mesi del 2008, di una rinnovata versione del forum "Debate Europe" è stato il primo passo in questa direzione. I dibattiti sono stati maggiormente incentrati sulle priorità della Commissione in tema di comunicazione e una reale interazione è stata sviluppata attraverso il regolare coinvolgimento dei Commissari e degli alti funzionari europei.

Il potenziale della comunicazione multimediale (la combinazione di Internet, radio, TV, stampa, video, musica e servizi di telefonia mobile) è stato ugualmente esplorato e utilizzato, ove appropriato, attraverso una coerente politica editoriale.



Ma questa strategia internet, varata dalla Commissione, guarda oltre il potenziamento del sito istituzionale Europa e prevede anche una migliorata e aumentata presenza delle istituzioni europee negli ambienti di discussione e di confronto online. Internet ospita infatti, quotidianamente, un'ampia gamma di forum di discussione e di blog su ogni genere di tematiche, mentre le versioni online dei principali quotidiani e canali televisivi forniscono ormai al pubblico la possibilità di commentare in rete le notizie, le opinioni, gli articoli e gli editoriali.

Molti dei temi discussi su Internet sono d'interesse della Commissione: il cambiamento climatico, l'energia, la ricerca, la scienza, le tecnologie dell'informazione, l'immigrazione, i temi sociali ed economici e la globalizzazione; mentre la stessa UE è spesso oggetto di discussione, talvolta su iniziativa dei rappresentanti della visione "euro-scettica".

Tuttavia, nonostante la consistente presenza della Commissione nei dibattiti e nelle conferenze organizzate in ambiente reale, le attività di quest'ultima in rete si limitano per lo più alla gestione del sito Europa mentre la sua politica di consultazioni online tende a rimanere eccessivamente statica e non attira un numero significativo di navigatori.

Pertanto, oltre alla creazione del canale dedicato EUTube sul noto sito YouTube, la Commissione ha già intrapreso una politica di iniziali contatti con alcuni dei siti web più attivi nell'ambito delle questioni europee. L'intento è quello di esplorare le possibilità di nuovi partenariati online e di sviluppare una rete di siti gestiti dalla società civile e dal settore pubblico e privato al fine di promuovere il contatto tra i cittadini e stimolare il dibattito sulle politiche europee.

A questo scopo, la Commissione ha lanciato uno studio per individuare i principali siti web dedicati agli affari europei e organizzare incontri periodici tra i principali stakeholder al fine di stabilire una prima rete di accordi online.

Approfondimenti:

- ✚ Communicating about Europe via the Internet - Engaging the citizens
http://ec.europa.eu/ipg/docs/internet-strategy_en.pdf



Debate Europe: dar voce ai cittadini

Nell'aprile 2008, la Commissione europea nel tentativo di accrescere la partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'UE ha pubblicato una comunicazione intitolata "Debate Europe – valorizzare l'esperienza del Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito". In questo documento la Commissione prospetta un insieme di azioni future volte a promuovere tra i cittadini di ogni ceto sociale, un dibattito generalizzato e permanente, sia a livello nazionale che a livello UE, sul futuro dell'Unione europea.

La comunicazione si basa sul fatto che le politiche dell'UE si ripercuotono sulla vita di ciascuno, e quindi devono essere pienamente radicate tra gli attori politici, nel rispetto delle tradizioni democratiche nazionali, come anche nel dialogo politico quotidiano. Esse devono essere discusse e dibattute in municipio, nelle assemblee regionali, nei parlamenti nazionali, nelle trasmissioni televisive o su internet.

La Commissione europea ha perciò previsto di cofinanziare, tra il 2008 e il 2009, diversi progetti relativi alla società civile nel contesto di Debate Europe – sia a livello UE che a livello nazionale. Oltre a portare avanti le iniziative di maggior successo intraprese nell'ambito del Piano D, a partire dal 2005, la Commissione ha anche pubblicato un invito a presentare proposte in relazione a nuovi progetti.

Debate Europe si è quindi preposta di:

- + cofinanziare progetti di consultazione dei cittadini su scala europea gestiti da organizzazioni della società civile;
- + promuovere azioni a livello di paese per consentire ai cittadini di dibattere i loro punti di vista e discuterli con i decisori politici locali integrando altri programmi ed eventi dalla Commissione europea che incoraggiano la partecipazione attiva dei cittadini nel processo legislativo e decisionale a livello dell'UE;
- + offrire un'impalcatura di cooperazione tra la Commissione e altre istituzioni dell'UE in modo da aprirsi ai cittadini per sormontare il gap tra le politiche europee e quelle nazionali;
- + avviare reti on-line per riunire i rappresentanti eletti dai cittadini a livello europeo, nazionale e regionale, giornalisti e altri opinion-maker europei per condividere informazioni, conoscenze e idee sull'UE;
- + sviluppare spazi pubblici europei nelle capitali degli Stati membri, nei quali la Commissione e il Parlamento europeo possono organizzare esposizioni, dibattiti, seminari e sessioni di informazione su questioni europee;
- + prestare maggiore attenzione alla dimensione locale facendo partecipare funzionari dell'UE ad attività a livello regionale e locale;
- + valorizzare il potenziale della tribuna di discussione on-line "Debate Europe" tra gli utenti di internet.



Debate Europe è stata quindi parte di un'iniziativa volta ad allargare il dialogo bidirezionale preconizzato dal Piano D in vista delle elezioni europee del giugno 2009. Questo dialogo bidirezionale ha inteso promuovere un dibattito generale e permanente sul futuro dell'Unione europea tra i cittadini di ogni ceto sociale, sia a livello nazionale che a livello dell'UE.

Approfondimenti:

- ✚ La tribuna di discussione on-line Debate Europe (il sito web è stato archiviato il 28/02/2010)
<http://europa.eu/debateeurope/>

Comunicare l'Europa tramite gli audiovisivi

Nella seconda metà di aprile del 2008 la Commissione europea, nel tentativo di migliorare la sua comunicazione con i cittadini europei, ha pubblicato una nuova comunicazione intesa a migliorare la sua politica di comunicazione attraverso gli audiovisivi intitolata appunto "Comunicare l'Europa tramite gli audiovisivi", nella quale la Commissione ha annunciato interventi volti ad assicurare una maggiore copertura degli affari UE sui canali televisivi e radiofonici e sulle piattaforme multimediali.

L'obiettivo è quello di incoraggiare gli operatori professionali degli audiovisivi a creare reti audiovisive europee e a parteciparvi. In particolare, è stata proposta una rete di stazioni televisive a integrazione della rete di stazioni radio già avviata il 1° aprile 2008. La Commissione ha anche annunciato la sua intenzione di incrementare anche la quantità di materiale audiovisivo grezzo, che già fornisce a titolo gratuito agli operatori professionali dell'audiovisivo, e la propria produzione di video per illustrare o spiegare le politiche dell'UE.

Da ricerche effettuate era infatti emerso che i cittadini sentivano il bisogno di informazioni sulle questioni europee che li riguardano, e che preferivano riceverle attraverso le loro stazioni televisive e radiofoniche preferite, come anche attraverso i loro siti web preferiti.

Questo bisogno era risultato evidente se si considerava la crescente domanda di materiale audiovisivo prodotto a livello UE, dimostrabile facilmente se si considera il successo del canale su YouTube (EUtube) i cui video sono stati visitati più di 10 milioni di volte dopo il suo avvio nel luglio 2007.

Dagli studi è emerso inoltre che i cittadini europei non sono molto ben informati sull'UE anche se la maggior parte di essi (64% conformemente all'indagine Eurobarometro del marzo 2007) hanno interesse a sentire notizie sull'UE. Inoltre, i canali televisivi e



radiofonici rimangono lo strumento d'informazione preferito dalla maggior parte delle persone. Dalle ricerche effettuate sui media risulta infatti che, dalle informazioni relative all'UE fornite dai media audiovisivi nazionali, è consacrato un tempo pari a meno del 10% di quello dedicato alle notizie nazionali.

Con questo piano d'azione la Commissione delinea programmi per assicurare una copertura più ampia e più sostenibile degli affari dell'UE sui canali audiovisivi esistenti e per incoraggiare la costituzione di reti tra le emittenti europee. Questa è l'ultima di una serie di iniziative politiche facenti capo alla strategia di comunicazione della Commissione in cui rientra anche il documento dell'ottobre 2007 intitolato "Insieme per comunicare in Europa".

Tra le azioni proposte quindi vi sono:

- ✚ creazione di una rete di canali televisivi da attuare tra il 2009 e il 2010;
- ✚ mantenimento della rete radiofonica europea – EuRaNet, estendendone la portata e la copertura linguistica;
- ✚ mantenimento del sostegno a Euronews che nel luglio 2008 ha dato vita ad un servizio in arabo;
- ✚ aumento del contenuto informativo di "Europe by Satellite (EbS)" e raddoppiamento della sua capacità;
- ✚ rafforzamento del ruolo della libreria audiovisiva quale memoria della Commissione e punto d'accesso centrale per tutte le produzioni audiovisive della Commissione;
- ✚ aumento della produzione del contenuto audiovisivo da parte della Commissione e miglioramento della distribuzione tramite diverse piattaforme tecnologiche come ad esempio EUTube;
- ✚ avvio, nel giugno 2008, di un calendario on line di eventi UE e promozione del suo uso ad opera degli operatori professionali.

Siti web utili:

- ✚ I membri della Commissione Barroso (2004-2009)
http://ec.europa.eu/commission_barroso/wallstrom/
- ✚ Servizio Audiovisivo della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/avservices/>
- ✚ Dg Comunicazione della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/dqs/communication/>
- ✚ Canale EU tube della Commissione europea
<http://youtube.com/eutube>



Il Servizio “Audiovisivi” della Commissione europea

Il servizio “audiovisivi” della Commissione europea è un’inesauribile fonte di informazioni che si concretizza attraverso una vasta mediateca e due canali dell’ Agenzia audiovisiva Europe by Satellite - EbS ed EbS+.

I giornalisti che si trovano fuori Bruxelles possono quindi seguire i briefing della Commissione europea, che si tengono quotidianamente a mezzogiorno a Bruxelles, in diretta oppure attraverso le registrazioni disponibili su internet.

Europe by Satellite (EbS), in particolare, trasmette in diretta il briefing quotidiano per i giornalisti con accesso internet ad alta velocità e un software multimediale standard. EbS copre anche le sessioni del Parlamento europeo e alcune delle conferenze stampa del Consiglio dei Ministri. Le compagnie televisive possono quindi ottenere gratuitamente brani e immagini degli eventi da EbS.

Attraverso questi canali la Commissione europea fornisce informazioni personalizzate ai professionisti della comunicazione e ai media attraverso la copertura degli avvenimenti in tempo reale in tutto il mondo, via internet e via Europe by Satellite. Offre una copertura video, audio e fotografica delle notizie europee e dispone anche di un buon archivio storico di materiale audiovisivo europeo a partire dal 1940.

I giornalisti della radio e della televisione che coprono argomenti relativi all’Unione europea possono anche chiedere aiuto al Servizio Audiovisivo sul posto. Nel quartier generale della Commissione, il Palazzo Berlaymont a Bruxelles, sono disponibili due studi TV e due studi radiofonici oltre ad attrezzature per montaggio e copia. E’ anche possibile avere a disposizione troupes tv su richiesta e materiale d’archivio.

Approfondimenti:

-  Il servizio Audiovisivi della Commissione europea
<http://ec.europa.eu/avservices/>
-  Europe by Satellite - EbS ed EbS+
<http://ec.europa.eu/avservices/ebs/schedule.cfm?page=1>
-  Europe by Satellite - EbS+
<http://ec.europa.eu/avservices/ebs/schedule.cfm?page=2>



EuroparITV

Il 17 settembre 2008 il Parlamento europeo è andato online con un suo canale Tv disponibile in 22 lingue per aumentare la trasparenza delle attività parlamentari alla base della scelta della Ue.

EuroparITV è quindi il canale televisivo online del Parlamento europeo che fornisce informazioni ai cittadini sulle attività del Parlamento e per illustrare in che modo i suoi membri determinano l'evoluzione della situazione politica attraverso l'adozione di atti legislativi che influenzano la vita quotidiana di ciascun cittadino in Europa.

Il servizio propone inoltre la trasmissione in diretta delle sedute parlamentari e delle riunioni di commissione nonché programmi di attualità, dibattiti e video educativi. Sono disponibili sottotitoli per tutti i video nelle 23 lingue ufficiali dell'Unione europea.

I diversi canali di EuroparITV sono suddivisi in tre categorie principali destinate a un pubblico diverso:

- ❖ l'attualità del Parlamento,
- ❖ l'Europa dei giovani
- ❖ alla scoperta del Parlamento.

Il Parlamento europeo ha deciso di ricorrere ad operatori esterni per garantire il funzionamento quotidiano del canale televisivo online. Scelti sulla base di una gara pubblica aperta organizzata dal Parlamento, due operatori esterni sono responsabili della produzione dei contenuti e degli aspetti tecnici di EuroparITV. Una carta editoriale definisce i principi su cui si basa il canale ed un consiglio consultivo costituito da deputati di tutti i gruppi politici veglia al rispetto di tale carta.

Per guardare EuroparITV online è sufficiente disporre di un accesso a Internet. I programmi di EuroparITV sono inoltre messi a disposizione da parte di un'ampia rete di partner e gli utenti possono condividere video sui media sociali o sul proprio sito web con l'aiuto di codici embed.

Punto di forza è l'interattività del canale, che attraverso il legame con i social network rende possibile ai cittadini di esprimere le loro opinioni e di contribuire al contenuto.

Approfondimenti:

 EuroparITV
<http://www.europartv.europa.eu/it/home.aspx>



Euranet



Euranet, European Radio Network, è un consorzio paneuropeo di cui fanno parte 21 emittenti internazionali, nazionali, regionali e locali in Europa. L'obiettivo principale è quello di rafforzare la comprensione reciproca tra le differenti culture europee ed una migliore conoscenza delle istituzioni europee.

Il progetto prevede di fornire informazioni in un'ottica europea anziché da prospettive nazionali. Le trasmissioni di Euranet sono iniziate nell'aprile 2008.

Euronews



Lanciata il 1° gennaio 1993 come prima TV paneuropea d'informazione multilingue, Euronews trasmette in quasi tutta Europa e complessivamente in 155 paesi in tutto il mondo, via satellite e cavo, e con trasmissioni terrestri, grazie ad un network di 53 emittenti che irradiano il segnale in apposite finestre di 36 paesi.

Si tratta di un canale televisivo d'informazione, trasmesso in tredici lingue, che copre gli avvenimenti del mondo da una prospettiva europea. Trasmette simultaneamente in arabo, francese, greco, inglese, italiano, persiano, portoghese, russo, spagnolo, tedesco, turco, ucraino e ungherese.

Euronews è stata scelta dall'Unione europea per supportarla nella missione di pubblico servizio. Il canale è stato selezionato tra 7 candidati per produrre e trasmettere in diverse lingue notizie e programmi sull'Unione europea e per questo riceve un contributo finanziario, l'importante è che il 10% o più della programmazione sia dedicato a programmi sull'UE.

Approfondimenti:

-  Euranet plus
<http://www.euranet.eu/>
-  Euronews
<http://it.euronews.com/>



Consultazione pubblica sulla rapida convergenza nel mondo degli audiovisivi

La Commissione europea, partendo dalla constatazione che milioni di europei seguono le loro serie TV preferite sullo smartphone mentre vanno al lavoro, guardano contenuti online sul televisore del salotto o caricano sul web contenuti da loro creati, ha quindi voluto analizzare le possibili implicazioni di questa convergenza tra tecnologia e contenuti per la crescita economica e l'innovazione europee e misurarne l'impatto in termini di diversità culturale e sui consumatori (in particolare coloro che devono essere tutelati, come i minori).

In Europa le cosiddette "TV connesse" sono oggi più di 40,4 milioni ed entro il 2016 potrebbero entrare nella maggior parte delle case dei cittadini dell'UE. Questi cambiamenti stanno riducendo sempre più le distanze tra i consumatori, le emittenti radiotelevisive e internet.

Il 24 aprile 2013 la Commissione europea ha quindi ha adottato in Libro verde nel quale ha invitato le parti interessate e il grande pubblico a condividere le loro opinioni su questioni quali:

- ✚ *Le regole del gioco*: come creare le giuste condizioni per consentire alle imprese dinamiche dell'UE di affrontare la concorrenza internazionale (soprattutto quella statunitense), tenendo conto in particolare del fatto che le concorrenti possono essere soggette a regole diverse?
- ✚ *La protezione dei valori europei (inclusa la libertà dei media) e degli interessi degli utenti (per es. la tutela dei minori, l'accessibilità per gli utenti disabili)*: i cittadini si aspettano un livello di protezione maggiore per i programmi TV rispetto ai contenuti internet? Dove sta la linea di demarcazione?
- ✚ *Mercato unico e norme comuni*: a quanto pare alcuni dispositivi non funzionano allo stesso modo nei diversi Stati membri. Come promuovere un contesto tecnologico adeguato?
- ✚ *Finanziamenti*: in che modo la convergenza tecnologica e l'evoluzione del comportamento dei consumatori influenzeranno il finanziamento di film, spettacoli televisivi e altri contenuti? Quale sarà il contributo dei diversi soggetti coinvolti nella nuova catena del valore?
- ✚ *Apertura e pluralismo dei media*: è opportuno che le autorità pubbliche intervengano sui meccanismi di filtraggio predefiniti, per esempio nei motori di ricerca? Le attuali pratiche in materia di contenuti di grande richiamo (grandi eventi sportivi o film di successo recenti) sono tali da ostacolare, a livello di prezzi all'ingrosso, l'accesso al mercato e la sostenibilità delle attività delle imprese? Le piattaforme sono sufficientemente aperte?

Questa nuova realtà è già oggetto di discussioni in molti Stati Membri e al Parlamento europeo. I pareri sono discordanti per quanto riguarda il modo di procedere: alcuni



chiedono di modificare subito la normativa, altri si ritengono per il momento soddisfatti dello status quo, mentre altri ancora auspicano un sistema di autoregolamentazione e coregolamentazione. Il Libro verde non prevede alcuna azione, ma, potrebbe fungere da stimolo per la Commissione nel vagliare diverse risposte normative e politiche, tra cui l'autoregolamentazione.

Si prevede anche che la legislazione europea potrebbe subire modifiche a seguito di questo Libro verde soprattutto relativamente alla direttiva sui servizi di media audiovisivi (2010/13/UE), il cui scopo è realizzare un mercato unico e garantire la certezza del diritto nel settore televisivo e dei contenuti audiovisivi in Europa, creando pari condizioni di concorrenza per i servizi di radiodiffusione televisiva e i servizi di media audiovisivi a richiesta. Alla luce della convergenza in atto con i servizi online, il Libro verde quindi chiede se l'impostazione attuale possa essere idonea anche in futuro.

I contributi sul Libro verde "Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori" sono stati spediti per e-mail dal 24 al settembre 2013 e i contributi sono disponibili sul sito web della Direzione Generale "Connect" della Commissione europea.

Approfondimenti:

- ✚ Libro verde "Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori"
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2013:0231:FIN:IT:PDF>
- ✚ Consultazione pubblica su questioni relative ai media
<http://ec.europa.eu/digital-agenda/public-consultations-media-issues#green-paper---preparing-for-a-fully-converged-audi>



Altre iniziative di comunicazione

Rapid

Un'altra preziosa fonte di informazione per coloro che lavorano alla diffusione delle iniziative relative all'Unione europea è rappresentata da "Rapid", la banca dati dei comunicati stampa gestita dalla Direzione Generale "Comunicazione" della Commissione europea.

La banca dati contiene i comunicati stampa della Commissione, la maggior parte dei quali è disponibile in almeno in una delle tre lingue di lavoro della Commissione europea (inglese, tedesco e francese) e talvolta vengono tradotti anche in tutte le altre lingue ufficiali dell'Unione europea. In alcuni casi vengono pubblicati anche i comunicati stampa provenienti da altre istituzioni europee.

Approfondimenti:

-  Rapid
<http://europa.eu/rapid/search.htm>

EU e Social Media



L'Unione Europea spende ogni anno più di 200 milioni di euro per la comunicazione. Grande parte di questa comunicazione avviene ora tramite i social network come facebook, twitter e blogs che permettono di avvicinare L'Europa ad un pubblico più vasto. Una lista dei social network utilizzati dalle istituzioni europee è disponibile sul link indicato qui di seguito.

Approfondimenti:

-  Interactive services
http://ec.europa.eu/ipg/services/interactive_services/index_en.htm



Centro visite della Commissione europea

La Commissione europea, per avvicinare i cittadini alle istituzioni organizza visite destinate a gruppi di almeno 15 persone dai 15 anni in su, ad esempio scolari e studenti, gruppi di professionisti e parti sociali o altre categorie interessate. Non sono ammesse però le visite pubbliche per singole persone.

Anche l'ufficio di Rappresentanza della Commissione a Lussemburgo organizza visite d'informazione.

Sono previste tre tipi di visite:

- ❖ **Visite d'informazione generali:** destinate a tutti gli interessati che non conoscono, o conoscono poco, l'Unione europea, inclusi gruppi di liceali. Comprendono una presentazione generale del ruolo della Commissione europea nell'UE (nella lingua del gruppo, se possibile), seguita da una sessione di domande e risposte ed hanno una durata di circa 90 minuti.
- ❖ **Visite d'informazione specifiche:** destinate a studenti universitari e gruppi con interessi specifici. Comprendono un'introduzione sul ruolo della Commissione europea nell'UE, seguita da una presentazione di una politica europea specifica di diretto interesse per il gruppo ed hanno una durata di circa 3 ore.
- ❖ **Visite d'informazione personalizzate:** destinate a giornalisti, rappresentanti di organi nazionali e locali, associazioni di categoria, gruppi di professionisti del settore pubblico e privato, sindacati, accademici, specializzandi e dottorandi di ricerca. Comprendono un programma studiato per soddisfare gli interessi del gruppo e prevedono un'introduzione sul ruolo della Commissione europea nell'UE seguita da una serie di presentazioni (fino a 4) su politiche specifiche, tenute da funzionari della Commissione che lavorano nel settore in questione ed hanno una durata che può variare da metà giornata a un giorno intero.

Le visite possono essere prenotate on-line.

Approfondimenti:

 Centro visite della Commissione europea
http://ec.europa.eu/visits/index_it.htm



Diritto di iniziativa europea



Un ulteriore passo avanti, nel tentativo di migliorare l'interazione con i cittadini europei, è stato fatto nell'ambito del Trattato sull'Unione europea, che a seguito delle modifiche apportate dal trattato di Lisbona, ha previsto una nuova ed importante forma di partecipazione popolare alla politica dell'Unione europea: il diritto di iniziativa dei cittadini europei.

In particolare l'art. 11 comma 4 del Trattato sull'Unione europea dispone che: *"i cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati"*.

Lanciato nell'aprile 2012, il nuovo diritto d'iniziativa popolare riconosce quindi, a tutti i cittadini europei, la facoltà di contribuire a determinare le politiche dell'UE. Consente infatti, a un gruppo di persone che condividono una stessa posizione, di chiedere alla Commissione di proporre una nuova legislazione su un argomento specifico. L'Unione europea, attraverso questa iniziativa, ha messo a disposizione dei cittadini uno strumento innovativo per chiedere all'UE di agire sui temi che più gli stanno a cuore.

La Commissione, cui spetta il compito di presentare nuove proposte legislative in ambito europeo, è formalmente tenuta a prendere in esame qualsiasi richiesta che soddisfi i requisiti previsti.

Un'iniziativa dei cittadini può essere promossa in qualsiasi settore nel quale la Commissione ha la competenza di proporre un atto legislativo, come ambiente, agricoltura, trasporti o salute pubblica.

Il diritto di iniziativa costituisce uno degli istituti attraverso il quale, il cittadino europeo



può, mediante un'attività di impulso e di dialogo con le istituzioni europee, divenire effettivamente partecipe delle loro decisioni.

Le norme e le procedure che disciplinano questo nuovo strumento figurano nel regolamento dell'UE n.211/2011 adottato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione europea nel febbraio dello stesso anno.

Per avviare un'iniziativa il passo preliminare è quello di costituire un comitato di cittadini, il quale deve essere composto da almeno 7 cittadini dell'UE, residenti in almeno 7 Stati membri diversi. Una volta composto, il comitato è considerato "l'organizzatore" ufficiale dell'iniziativa ed è responsabile della gestione dell'intera procedura. Il Comitato deve poi eleggere al suo interno un rappresentante e un supplente incaricati di parlare e agire a loro nome. Questi fungeranno da referenti e da raccordo tra il Comitato e la Commissione durante l'intera procedura.

Per poter promuovere un'iniziativa occorre tuttavia aver raggiunto l'età che permette ai cittadini di acquisire il diritto di voto per le elezioni al Parlamento europeo (18 anni in ogni Paese, salvo l'Austria dove sono sufficienti 16).

Prima di iniziare la raccolta delle dichiarazioni di sostegno da parte dei cittadini, gli organizzatori sono tenuti a registrare l'iniziativa proposta sul sito web della Commissione. La registrazione tuttavia non è automatica, in quanto la Commissione, prima di procedere alla registrazione ufficiale dell'iniziativa ed al suo inserimento sul sito web, ha due mesi di tempo per verificare il rispetto di talune condizioni (ad esempio che non sia contraria ai valori dell'UE o che non sia manifestamente ingiuriosa, ecc.).

Una volta effettuata la registrazione, gli organizzatori possono allora iniziare a raccogliere le dichiarazioni di sostegno a favore dell'iniziativa proposta. A tal fine hanno a disposizione un anno di tempo per raccogliere il numero minimo richiesto di dichiarazioni (1 milione in tutto con il numero minimo in almeno 7 paesi).

Al termine della raccolta delle dichiarazioni di sostegno, gli organizzatori devono chiedere la certificazione della quantità delle dichiarazioni stesse alle proprie autorità nazionali competenti di ogni Stato membro partecipante. Per certificare il numero delle dichiarazioni valide, le autorità nazionali competenti hanno 3 mesi a disposizione. Le dichiarazioni vengono verificate attraverso appositi strumenti, tra cui controlli a campione.

Nei 3 mesi successivi alla presentazione dell'iniziativa i rappresentanti della Commissione incontrano gli organizzatori per discutere della proposta e per esporre i contenuti della stessa. La Commissione, successivamente, si riserva di decidere se presentare o meno una proposta legislativa; nel caso accolga la proposta provvederà a trasmetterla al legislatore (in genere il Parlamento europeo e il Consiglio, oppure, in alcuni casi, soltanto il Consiglio), il quale dovrà adottarla affinché possa avere forza di legge.



Approfondimenti:

- ✚ Diritto di iniziativa dei cittadini europei
<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/?lg=it>
- ✚ Guida all'iniziativa dei cittadini europei
<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/guide>
- ✚ Regolamento UE n. 211/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:065:0001:0022:IT:PDF>



2013: Anno europeo dei cittadini



L'Anno Europeo dei Cittadini 2013 è dedicato ai diritti conferiti dalla cittadinanza dell'UE. Nel corso dell'anno è stato incoraggiato il dialogo tra tutti i livelli di governo, la società civile e le imprese in occasione di eventi e conferenze che si stanno tenendo in tutta Europa per discutere di questi diritti e sviluppare una visione dell'Unione europea per il 2020.

L'obiettivo generale, stabilito dalla Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 novembre 2012, è quello di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione, al fine di permettere ai cittadini di esercitare pienamente i propri diritti, con particolare riferimento al diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati Membri.

Gli **obiettivi specifici** dell'anno europeo dei cittadini sono i seguenti:

- + rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'Unione per quanto riguarda il *diritto di circolare e di soggiornare liberamente* nell'Unione e anche tutti gli altri diritti garantiti ai cittadini dell'Unione senza alcuna discriminazione, compreso il loro diritto di voto alle elezioni locali ed europee nello Stato Membro in cui risiedono;
- + rafforzare la consapevolezza dei cittadini dell'Unione circa le *modalità con le quali possono tangibilmente beneficiare dei diritti dell'Unione*, nonché circa le politiche e i programmi esistenti per sostenere l'esercizio di tali diritti;
- + *stimolare un dibattito sui benefici e sulle potenzialità del diritto di circolare e di soggiornare liberamente* quale aspetto inalienabile della cittadinanza dell'Unione, con l'obiettivo di incoraggiare e rafforzare la partecipazione civica e democratica attiva dei cittadini dell'Unione, in particolare a forum civici sulle politiche dell'Unione e alle elezioni del Parlamento europeo, rafforzando in tal modo la coesione sociale, la diversità culturale, la solidarietà, la parità tra donne e uomini, il rispetto reciproco e un senso di un'identità comune europea tra i cittadini dell'Unione, sulla base dei valori fondamentali dell'Unione sanciti nel Trattato sull'Unione Europea (TUE) e nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nonché nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.



In Italia il Dipartimento per le Politiche Europee è il Punto di Contatto Nazionale dell'Anno europeo dei cittadini.

Approfondimenti:

- ✚ Anno europeo dei cittadini
<http://europa.eu/citizens-2013/it/home>
- ✚ Dipartimento Politiche Europee
<http://www.politicheeuropee.it/comunicazione/17378/anno-europeo>
- ✚ Focus web del Portale Europa dedicato agli Anni Europei
https://europa.eu/european-union/about-eu/european-years_it



I dialoghi con i cittadini



Con l'approssimarsi dell'Anno europeo dei cittadini (2013) e delle elezioni europee (2014), la Commissione europea ha lanciato contestualmente una fase approfondita di dialogo e ascolto dei cittadini attraverso una serie di iniziative del tutto innovative. Su iniziativa della Vice Presidente della Commissione europea Viviane Reding, responsabile tra l'altro anche della Cittadinanza europea, si sono svolti, tra il 2012 e il 2013, una serie di eventi rivolti alla cittadinanza in occasione dei quali la Vice Presidente Reding e altri Commissari europei hanno ascoltato i cittadini sui vari temi relativi ai poteri e alle politiche dell'Unione europea.

Il concetto dei dialoghi con i cittadini si basa sul modello degli incontri informali o assemblee locali in cui i politici ascoltano i cittadini e discutono con loro sulle politiche da adottare e le decisioni da prendere. Tra il 2012 e il 2015 la Commissione europea ha organizzato 51 dialoghi con i cittadini in tutti gli Stati membri. Un rendiconto completo è disponibile sul sito web: http://ec.europa.eu/citizens-dialogues/index_it.htm .

La serie dei dialoghi con i cittadini del 2015 ha avuto inizio in gennaio e fino alla fine di novembre 2015 si sono svolti in tutto 49 dialoghi in 26 Stati membri. I dialoghi più recenti sono stati incentrati su una serie di priorità politiche della Commissione Juncker come il piano di investimenti per l'Europa, l'Unione dell'energia, il mercato unico digitale e l'immigrazione.

Un importante dialogo si è tenuto il 1 settembre 2016 a Siracusa dove il Primo Vice Presidente della Commissione europea Frans Timmermans, ha dialogato con i cittadini su Europa, migrazione e rifugiati, per ascoltare il parere della popolazione residente sul territorio siculo sul modo in cui l'UE può contribuire ad affrontare le problematiche del territorio per creare più occupazione per i giovani, costruire un futuro economico sostenibile e garantire la sicurezza di tutti i cittadini.

L'obiettivo finale di tutti questi incontri è però l'identificazione di che tipo di Europa i cittadini europei vogliono nei prossimi anni per far fronte alle sfide globali.



Tutti i “dialoghi” hanno coinvolto direttamente tutti i cittadini in un dibattito diretto e senza preclusioni con le autorità europee che sono stati inoltre trasmessi in diretta streaming e su Twitter.

Approfondimenti:

 Dialogo con i cittadini
<http://www.dialogocittadini.it/>



Regioni sul futuro dell'Europa: 60 Dibattiti in Italia sul futuro dell'Unione



Dalla fine del 2012 la Commissione europea ha organizzato una serie di **Dialoghi con i Cittadini** che hanno portato in Italia Commissari europei per un confronto diretto con la popolazione sulle aspettative concrete che essa nutre nei confronti dell'Europa.

I dati dell'Eurobarometro mostrano inequivocabilmente che con l'arrivo degli effetti sociali della crisi economica il tradizionale europeismo italiano ha lasciato il passo a una forma acuta di disincanto, tale da portarci nella parte bassa della classifica dei sostenitori dell'idea di unità europea. Proprio in relazione a questi dati, i dialoghi sono stati organizzati in maniera più capillare e sistematica.

Il 2014 è stato un anno importante per l'Italia e per l'Europa. Non solo per il voto del 25 maggio scorso, che ha portato al rinnovo del Parlamento europeo, ma anche perché il Governo Italiano ha avuto l'occasione, nel corso del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione, di porre all'attenzione dell'Europa le aspettative dei propri cittadini nei confronti dell'Unione europea e della sua evoluzione.

Ai centri italiani della rete Europe Direct, in qualità di intermediari tra la Commissione e i cittadini a livello locale, è stato affidato il compito di farsi promotori di singoli eventi che, accomunati da un unico filo conduttore, hanno consentito alle istituzioni europee di recepire le sollecitazioni della popolazione in riferimento ai più disparati ambiti dell'attualità europea: unione bancaria, occupazione, integrazione e identità europea, unione politica ecc.

La Commissione europea ha formulato 13 domande, relative a varie questioni aperte e più "politiche" che coinvolgono l'Unione. Ogni Europe Direct durante i propri dibattiti ha selezionato 3 delle 13 domande che sono state poi discusse insieme alle autorità territoriali, alla società civile e ai cittadini che hanno preso parte ai dibattiti. Durante i dibattiti, sono state raccolte le varie istanze sollevate dai cittadini, e successivamente consegnate alle istituzioni europee, al fine di comprendere meglio le preoccupazioni dei cittadini europei e per migliorare sempre di più il "sistema Europa".

Approfondimenti:

+ Raegioni sul futuro dell'Europa
<http://www.dialogocittadini.it/>



“Italia in Europa, Europa in Italia”



Il 13 giugno 2014, presso lo Spazio Europa a Roma si è tenuto l'evento **“Italia in Europa, Europa in Italia”**, organizzato dalla **Rappresentanza in Italia della Commissione europea**.

All'evento era presente il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle Politiche Europee **Sandro Gozi**, al quale è stato presentata una **relazione** con le prime conclusioni di quanto è emerso dai vari dibattiti regionali, organizzati sempre dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, durante l'anno, su tutto il territorio nazionale ed aperti a tutti cittadini italiani.

Tra **ottobre 2013 e maggio 2014**, su iniziativa della Rappresentanza in Italia della Commissione europea sono stati organizzati, in collaborazione con i vari Europe Direct presenti sul territorio nazionale, più di **70 dibattiti** in tutte le Regioni italiane, incentrati su **13 domande** poste ai cittadini riguardante il futuro dell'Unione europea.

Si segnalano tra alcune delle domande poste le seguenti:

- Vi sentite cittadini europei?
- Le aspettative dei cittadini sono uguali in tutte le Regioni?
- Le vostre idee sono rappresentate in Europa?
- Che cosa può fare l'Italia quando assumerà la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea?

I vari dibattiti hanno visto la partecipazione di quasi **12.000 cittadini**, e hanno maturato spunti e suggerito idee utili per poter migliorare il “sistema Europa”.

La relazione esposta durante la manifestazione, rappresenta una raccolta di osservazioni e spunti, sollevati dai cittadini durante i vari dibattiti, che ha consentito di capire i pensieri e le idee dei cittadini italiani. Dalla relazione sono emerse evidenti differenze di “sentire l'Europa” tra le Regioni del Nord e Sud Italia, ma anche sorprendenti omogeneità su specifiche tematiche.

Per fare qualche esempio, in **Veneto e Lombardia**, si è discusso molto del tema legato all'identità europea e si è riscontrato molto il concetto di “territorio come Patria”, ossia è molto radicato il concetto di identità personale e dell'importanza del riconoscimento della



propria territorialità. In queste regioni, l'identità europea viene percepita come l'ultimo livello dell'identità culturale personale, che la affermano solo dopo la loro identità regionale e nazionale.

Invece in molte Regioni dell'Italia settentrionale, quali il **Piemonte, Val D'Aosta, Trentino, Friuli-Venezia Giulia**, il concetto dell'identità europea è più sviluppato e più sentito, queste regioni sentono l'identità europea come naturale e parte della loro stessa identità.

Nel centro Italia, nelle Regioni quali **Toscana, Umbria, Emilia Romagna, Lazio** ma anche in **Liguria**, si è percepito una sofferenza e una distanza tra il "sistema Italia e sistema Europa", seguito da una notevole volontà di voler migliorare il controllo della gestione dei fondi comunitari e di un'esigenza di migliorare la qualità della spesa pubblica.

Il problema della disoccupazione giovanile, è un tema che preoccupa **tutte le regioni** italiane, seguito da richieste di creazione di nuove opportunità di lavoro sia a livello europeo che nazionale, e da solleciti nell'attuazione di nuove politiche europee che promuovano di più il turismo e le eccellenze agroalimentari italiane.

Nelle regioni del Meridione, quali la **Campania, Basilicata, e Sicilia** è emersa una forte sensazione di sfiducia, di forte paura di esser lasciati soli rispetto alle regioni più ricche del settentrione, accompagnato anche da una forte preoccupazione riguardo la gestione dell'immigrazione clandestina, vissuta principalmente come un mero problema.

Sorprendentemente in **Calabria**, lo stesso tema dell'immigrazione ha suscitato invece, sentimenti di solidarietà, manifestando frustrazioni solo verso le autorità nazionali che non stanno trovando soluzioni efficienti al problema. In Calabria è radicato un forte concetto umanitario, in quanto i migranti rappresentano, per le popolazioni locali, una fonte di numerose opportunità e non di problematiche.

In **Puglia** l'Unione europea" viene considerata come "patrimonio da tutelare" e come forte desiderio di partecipazione alla vita comunitaria anche perché considerato fonte di nuove opportunità.

In **Sardegna** i dibattiti sono stati incentrati soprattutto sul tema della desertificazione industriale, legato a politiche comunitarie sulla concorrenza, ritenute ostili e dannose.

A conclusione di questi dibattiti e dall'analisi effettuate sulle risposte dei cittadini, due sono state le sorprese riscontrate: richiesta comune di armonizzazione dei programmi scolastici a livello europeo come vero veicolo di "identità europea", e la creazione di un'"Europa sociale" con strumenti europei più incisivi nella lotta contro la disoccupazione, specie quella giovanile.



Approfondimenti:

- ✚ Opinione pubblica nell'Unione europea - Autunno 2014 - Rapporto nazionale
http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb82/eb82_it_it_nat.pdf
- ✚ Raegioni Europa – i dibattiti aperti sul territorio
<http://www.dialogocittadini.it/>



Alcuni sondaggi di Eurobarometro tra il 2016 e il 2017

La percezione dei cittadini europei sull'Europa nel 2016



Dall'indagine Eurobarometro standard pubblicata il 29 luglio 2016 e condotta tra il 21 e il 31 maggio 2016, in 34 paesi e territori (i 28 Stati membri dell'Unione europea (UE), i cinque paesi candidati (ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Turchia, Montenegro, Serbia e Albania) e la comunità turco-cipriota nella parte del paese non controllata dal governo della Repubblica di Cipro, ha prodotto due risultati chiave e cioè che i cittadini europei ritengono che immigrazione e terrorismo siano le sfide principali con cui si confronta l'UE, e sono quindi a favore delle priorità politiche della Commissione europea. L'indagine Eurobarometro della primavera 2016 è stata realizzata mediante interviste individuali effettuate tra il 21 e il 31 maggio 2016. Sono state intervistate 31.946 persone negli Stati membri dell'UE e nei paesi candidati.

Interrogati sulle loro principali preoccupazioni, i cittadini europei hanno menzionato anzitutto l'immigrazione, che resta in cima alla classifica delle sfide più citate (48%, -10). Al secondo posto si trova ancora il terrorismo (39%, +14), che ha registrato un'impennata rispetto alla precedente indagine dell'autunno 2015, seguito con molto distacco dalla situazione economica (19%, -2), dallo stato delle finanze pubbliche degli Stati membri (16%, -1) e dalla disoccupazione (15%, -2). L'immigrazione è la prima preoccupazione in 20 Stati membri dell'UE ed è tra le prime due in tutti i paesi, ad eccezione del Portogallo. Il terrorismo è la prima fonte di preoccupazione in otto Stati membri e tra le prime due in tutti i paesi, ad eccezione della Grecia.

Le preoccupazioni principali a livello nazionale risultano la disoccupazione (33%, -3) e l'immigrazione (28%, -8). Segue, al terzo posto, la situazione economica (19%, invariato). Come nella precedente indagine del novembre 2015, i cittadini hanno espresso il proprio favore nei confronti delle priorità individuate dalla Commissione europea. Per quanto riguarda la migrazione, il 67% degli europei è favorevole a una politica europea comune in materia. Quasi sei europei su dieci (58%) hanno un atteggiamento positivo nei confronti della migrazione di cittadini di altri Stati membri. La stessa proporzione, tuttavia, ha un atteggiamento negativo rispetto all'immigrazione di persone provenienti da paesi extra UE.



Il 79% dei cittadini europei è favorevole alla libera circolazione dei cittadini dell'UE, che possono vivere, lavorare, studiare e intraprendere un'attività economica in qualsiasi paese dell'UE. In tutti i paesi, dal Regno Unito (63%) alla Lettonia (95%), la maggioranza degli intervistati è a favore della libera circolazione. La maggior parte degli europei ritiene inoltre che la libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi all'interno dell'Unione costituisca uno dei risultati più positivi raggiunti dall'UE (56%), insieme alla pace tra gli Stati membri (55%).

I cittadini europei riconoscono il ruolo dell'UE sulla scena mondiale: il 68% pensa che la voce dell'Unione abbia un peso a livello globale. Per quanto riguarda gli investimenti all'interno dell'Unione, il 56% dei cittadini europei concorda sul fatto che occorrerebbe usare il denaro pubblico per promuovere gli investimenti del settore privato a livello di UE. Il 56% dei cittadini europei è inoltre favorevole al mercato unico digitale all'interno dell'UE. In tema di energia, il 70% degli europei è favorevole a una politica energetica comune tra gli Stati membri.

Il sostegno all'euro rimane stabile (55% nell'UE, 68% nella zona euro). La maggioranza è a favore della moneta unica in 22 Stati membri, comprendenti tutti i paesi appartenenti alla zona euro. In 24 Stati membri la maggioranza sostiene un accordo in materia di libero scambio e investimenti tra UE e Stati Uniti, che incontra il favore del 51% del totale degli intervistati.

La fiducia nell'UE è maggiore della fiducia nei governi nazionali e la cittadinanza dell'Unione mantiene saldamente la propria posizione. La percentuale di cittadini europei che dichiarano di aver fiducia nell'Unione europea ha raggiunto il 33%, mentre il livello medio di fiducia nei governi nazionali è stabile al 27%.

Una proporzione invariata di europei (38%) dichiara di avere un'immagine neutra dell'UE, mentre il 34% ne ha un'immagine positiva e il 27% ne ha un'immagine negativa. La quota di cittadini che ritengono che la loro voce abbia un peso nell'UE resta stabile al 38% (-1 punto), mantenendo l'incremento registrato a seguito delle elezioni europee del 2014. Due terzi degli europei (66%, +2) si considerano cittadini dell'Unione, un'opinione condivisa dalla maggioranza degli intervistati in 26 Stati membri.

Approfondimenti:

 European Commission – Public Opinion
<http://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/PublicOpinion/>

 Relazione sui primi risultati
<http://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/PublicOpinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/STANDARD/surveyKy/2130>



La migliorata percezione dei cittadini europei sull'Europa nella primavera del 2017

Ad un anno dal referendum nel Regno Unito, un sondaggio Eurobarometro della primavera 2017 ha evidenziato che la stragrande maggioranza dei cittadini dell'UE è ottimista riguardo al futuro dell'Unione europea. In crescita anche il numero di europei che ora sono ottimisti riguardo alla situazione della propria economia nazionale. La fiducia nell'Unione europea sta crescendo - ha raggiunto il livello più alto dal 2010 - e il sostegno all'euro è maggiore di quanto lo sia mai stato dal 2004. Inoltre la maggioranza dei partecipanti a un sondaggio condotto per la prima volta in undici paesi terzi afferma di avere una visione positiva dell'UE. Questi sono alcuni dei risultati principali del sondaggio Eurobarometro standard pubblicato il 2 agosto con il sondaggio Eurobarometro flash "Future of Europe – Views from outside the EU" (Futuro dell'Europa - Opinioni dei cittadini extra-UE).

Il sondaggio "Eurobarometro standard - Primavera 2017" (EB 87) è stato realizzato mediante interviste individuali tra il 20 e il 30 maggio 2017. Sono state intervistate in tutto 33.180 persone negli Stati membri dell'UE e nei cinque paesi candidati (ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Turchia, Montenegro, Serbia e Albania) e la comunità turco-cipriota nella parte del paese non controllata dal governo della Repubblica di Cipro.

Relativamente *all'ottimismo riguardo al futuro dell'Unione europea e alla situazione delle economie nazionali* è emerso che:

rispetto al **futuro dell'UE**

- la maggior parte degli europei è ottimista e nutre sempre **maggiore fiducia nelle istituzioni dell'UE**;
- la maggioranza degli europei (56%) è **ottimista riguardo al futuro dell'UE**. Rispetto all'autunno 2016 questo dato segna un incremento di sei punti percentuali. Gli aumenti più significativi si osservano in Francia (55%, +14 punti dallo scorso autunno), in Danimarca (70%, +13 punti) e in Portogallo (64%, +10 punti);
- la fiducia nell'UE continua a crescere e si assesta al 42% (si trovava al 36% nell'autunno 2016 e al 32% nell'autunno 2015). L'incremento più significativo si è verificato in Francia (41%, +15 punti), in Danimarca (56%, +11 punti) e in Estonia (55%, +11 punti), ma anche in Germania la fiducia è cresciuta di 10 punti, raggiungendo il 47%;
- come nei due precedenti sondaggi della primavera e dell'autunno 2016, anche il livello di fiducia nei parlamenti e nei governi nazionali è cresciuto, passando rispettivamente al 36% e al 37%, pur rimanendo inferiore rispetto al livello di fiducia nell'UE;
- il 40% degli europei ha un'immagine positiva dell'UE (+5 punti dall'autunno 2016). Il numero dei partecipanti al sondaggio che condivide tale percezione positiva è aumentato in 24 Stati membri, in particolare in Francia (40%, +11 punti), in Danimarca (42%, +10 punti) e in Lussemburgo (57%, +10 punti);



- il 68% degli europei (il livello più alto mai evidenziato da questo indicatore) si sente cittadino dell'UE.

Rispetto all'economia:

- sono state registrate percezioni più positive e molto favorevoli all'euro;
- quasi la metà degli europei (46%, +5 punti percentuali rispetto all'autunno 2016) ritiene che la situazione attuale della propria economia nazionale sia "buona". Tale percentuale è aumentata in modo significativo negli ultimi anni (+20 punti dalla primavera 2013; +26 punti dalla primavera 2009).
- sebbene permangano differenze notevoli tra gli Stati membri, le valutazioni positive riguardo alla situazione delle economie nazionali stanno guadagnando terreno in 22 Stati membri, in particolare in Finlandia (59%, +19 punti), in Portogallo (33%, +18 punti), in Belgio (60%, +11 punti) e in Ungheria (41%, +11 punti);
- nella zona euro circa tre quarti dei partecipanti al sondaggio si sono espressi a favore dell'euro (73%, +3 punti): il punteggio più alto mai raggiunto dall'autunno 2004. In sei paesi (Slovacchia, Germania, Estonia, Irlanda, Slovenia e Lussemburgo) il sostegno all'euro proviene dall'80% o più dei rispondenti.

Il sondaggio ha evidenziato che *per la prima volta il terrorismo è visto come la sfida più importante per l'UE*. In particolare è emerso che:

- il terrorismo è attualmente la prima delle tematiche che i cittadini citano quando si parla delle sfide che l'UE si trova attualmente ad affrontare (44%, +12 punti percentuali dall'autunno 2016). L'immigrazione, che costituisce una preoccupazione principale sin dalla primavera 2015, è ora al secondo posto tra le sfide più frequentemente citate (38%, -7 punti). Seguono, con notevole distacco, la situazione economica (18%, -2 punti), lo stato delle finanze pubbliche degli Stati membri (17%, punteggio invariato) e la disoccupazione (15%, -1 punto). Il terrorismo è la prima preoccupazione per l'UE in 21 Stati membri, mentre nell'autunno 2016 lo era solo in un paese. Il terrorismo e l'immigrazione sono citate come le sfide principali in tutti i paesi, ad eccezione del Portogallo e della Svezia;
- a livello nazionale i motivi di apprensione principali continuano ad essere la disoccupazione (29%, -2 punti) e l'immigrazione (22%, -4 punti), sebbene si registri una diminuzione per entrambe. La salute e la sicurezza sociale occupano ora il terzo posto (20%, +2 punti), seguite dal terrorismo che ha registrato una crescita notevole (19%, +5 punti). La situazione economica, che costituiva la preoccupazione principale a livello nazionale nell'autunno 2011, è ora retrocessa al quinto posto (16%, -3 punti).

Il sondaggio *Eurobarometro flash 450 "Futuro dell'Europa - Opinioni dei cittadini extra-UE"*, condotto mediante interviste telefoniche tra il 20 e il 25 febbraio 2017 per un totale di 11.035 persone intervistate in 11 paesi terzi ha valutato per la prima volta come viene percepita l'immagine dell'Unione europea in undici paesi non UE (Australia, Brasile, Canada, Cina, Giappone, India, Norvegia, Russia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Turchia). Tali paesi rappresentano il 49% della popolazione mondiale e il 61% del PIL



globale. Nei tre paesi maggiormente popolati tra questi undici (Cina, India e USA) almeno i tre quarti dei partecipanti al sondaggio condividono un'opinione positiva dell'UE.

Nella maggior parte dei paesi in cui è stato condotto il sondaggio i rispondenti hanno un'opinione positiva dell'UE: il 94% in Brasile, l'84% in Cina, l'83% in India, il 76% in Giappone, il 79% in Canada, il 75% negli USA, il 67% in Australia e il 54% in Turchia. Al tempo stesso i rispondenti dei paesi più vicini all'UE (Russia, Norvegia e Svizzera) tendono ad avere percezioni contrastanti (tra il 43% e il 46% hanno un'opinione positiva dell'UE). Dal sondaggio emerge anche che, nei paesi in cui si è svolto il sondaggio, l'UE è percepita a livello mondiale come "un luogo di stabilità in un mondo in difficoltà", tuttavia con differenze importanti: a pensarla così è infatti l'82% in India e il 49% in Turchia, ma non è il caso della Russia, dove solo il 33% condivide tale opinione, mentre il 61% pensa il contrario.

Approfondimenti:

- ✚ Eurobarometro standard 87
<http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/STANDARD/surveyKy/2142>
- ✚ Relazione sul sondaggio Eurobarometro flash 450 "Futuro dell'Europa – Opinioni dei cittadini extra-UE".
<http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/Survey/getSurveyDetail/instruments/FLASH/surveyKy/2141>



Iniziative recenti

Il Libro bianco sul futuro dell'Europa (1 marzo 2017)



Il **1° marzo 2017** la Commissione europea ha presentato “Libro bianco sul futuro dell'Europa”, come contributo al vertice di Roma del 25 marzo 2017, che delinea le principali sfide e opportunità per l'Europa nei prossimi dieci anni.

Il Libro bianco esamina il modo in cui l'Europa cambierà nel prossimo decennio (dall'impatto delle nuove tecnologie sulla società e l'occupazione ai dubbi sulla globalizzazione, le preoccupazioni per la sicurezza e l'ascesa del populismo) e la scelta che si troverà a fare:

1. subire passivamente queste tendenze oppure
2. guidarle e cogliere le nuove opportunità che offrono.

Mentre altre parti del mondo si espandono, la popolazione e il peso economico dell'Europa diminuiscono. Si stima che entro il 2060 nessuno Stato membro raggiungerà l'1% della popolazione mondiale, ragione per cui è necessario restare uniti se si vogliono ottenere maggiori risultati. La prosperità dell'Europa continuerà a dipendere dalla sua apertura e dai forti legami con i partner.

Il Libro bianco delinea **cinque scenari**, ognuno dei quali fornisce uno spaccato di quello che potrebbe essere lo stato dell'Unione **da qui al 2025**, a seconda delle scelte che l'Europa effettuerà. Gli scenari, che contemplano una serie di possibilità e hanno carattere illustrativo, non si escludono a vicenda né hanno pretese di esaustività.

- **Scenario 1: Avanti così** - Nello scenario che prevede di proseguire sul percorso già tracciato, l'UE a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme, concordata da tutti i 27 Stati membri nel 2016. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - gli europei guideranno automobili automatizzate e connesse, ma potranno incontrare problemi all'attraversamento delle frontiere a causa del persistere di ostacoli giuridici e tecnici;
 - nella maggior parte dei casi gli europei attraverseranno le frontiere senza essere sottoposti a controlli; a causa del rafforzamento dei controlli di sicurezza sarà necessario recarsi all'aeroporto o alla stazione ferroviaria con largo anticipo sull'orario di partenza.



- **Scenario 2: Solo il mercato unico** – L'UE a 27 si rifocalizza progressivamente sul mercato unico poiché i 27 Stati membri non riescono a trovare un terreno comune in un numero crescente di settori. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - i controlli periodici complicheranno l'attraversamento delle frontiere per motivi di lavoro o per turismo; sarà più difficile trovare lavoro all'estero e il trasferimento dei diritti pensionistici verso un altro Stato non sarà garantito; chi si ammalerà all'estero sarà costretto a pagare fatture mediche elevate;
 - gli europei sono restii a utilizzare automobili connesse a causa dell'assenza di norme e di standard tecnici a livello dell'UE.
- **Scenario 3: Chi vuole di più fa di più** – L'UE a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici come la difesa, la sicurezza interna o le questioni sociali. Emergeranno una o più "coalizioni di volenterosi". In base a questo scenario, entro il 2025:
 - 15 Stati membri istituiranno un corpo di polizia e un corpo di magistrati per contrastare le attività criminali transfrontaliere; le informazioni sulla sicurezza saranno scambiate in tempo reale e le banche dati nazionali saranno completamente interconnesse;
 - le auto connesse sono di uso diffuso nei 12 Stati membri che hanno concordato di armonizzare le norme sulla responsabilità civile e gli standard tecnici.
- **Scenario 4: Fare meno in modo più efficiente** - L'UE a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche, intervenendo meno nei settori per i quali non se ne percepisce un valore aggiunto. L'attenzione e le risorse limitate sono concentrate su un numero ristretto di settori. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - un'Autorità europea per le telecomunicazioni sarà abilitata a liberare frequenze per i servizi di comunicazione transfrontalieri, come quelli utilizzati dalle automobili connesse. Essa inoltre tutelerà i diritti degli utenti di telefonia mobile e di internet, ovunque si trovino nell'UE;
 - una nuova Agenzia europea per la lotta contro il terrorismo contribuirà a scoraggiare e prevenire gravi attentati grazie al monitoraggio e alla segnalazione sistematiche dei sospetti.
- **Scenario 5: Fare molto di più insieme** – Gli Stati membri decidono di condividere in misura maggiore poteri, risorse e processi decisionali in tutti gli ambiti. Le decisioni di livello europeo vengono concordate più velocemente e applicate rapidamente. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - gli europei che desidereranno reclamare contro una proposta relativa a un progetto di turbina eolica finanziato dall'UE nella loro zona faticeranno a mettersi in contatto con l'autorità responsabile poiché saranno indirizzati alle competenti autorità europee;



- le automobili connesse circoleranno senza problemi in tutta Europa grazie a norme chiare applicabili in tutta l'UE; i conducenti possono rivolgersi a un'agenzia dell'UE responsabile di far rispettare le regole.

Il Libro bianco segna l'inizio di un processo in cui l'UE a 27 deciderà il futuro dell'Unione. Per incoraggiare il dibattito, la Commissione europea, insieme al Parlamento europeo e agli Stati membri interessati, ospiterà una serie di dibattiti sul futuro dell'Europa che avranno luogo nelle città e nelle regioni del continente. La Commissione europea contribuirà al dibattito nei prossimi mesi con una serie di documenti di riflessione:

- sullo sviluppo della dimensione sociale dell'Europa;
- sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria sulla base della relazione dei cinque presidenti del giugno 2015;
- sulla gestione della globalizzazione;
- sul futuro della difesa europea;
- sul futuro delle finanze dell'UE.

Alla stregua del Libro bianco, i documenti di riflessione esporranno idee, proposte, opzioni e scenari diversi per l'Europa nel 2025, senza presentare, a questo stadio, decisioni definitive.

Approfondimenti:

- ✚ Libro bianco della Commissione europea sul futuro dell'Europa
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/libro_bianco_sul_futuro_dell_europa_it.pdf
- ✚ Pagina Web: 60 anni di UE
https://europa.eu/european-union/eu60_en
- ✚ La storia europea: 60 anni di progresso condiviso
https://ec.europa.eu/epsc/publications/other-publications/european-story--60-years-of-shared-progress_en



Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa (26 aprile 2017)



Dopo aver avviato la discussione sul futuro dell'Europa con il Libro bianco presentato il 1 marzo 2017, la Commissione ha posto l'accento sulla dimensione sociale dell'Europa da qui al 2025 con un documento di riflessione lanciato il **26 aprile** dello stesso anno sulla dimensione sociale dell'Europa.

Questa pubblicazione ha dato il via a un processo di riflessione con i cittadini, le parti sociali, le istituzioni dell'UE e i governi degli Stati membri per individuare le risposte alle sfide che le società e i cittadini europei dovranno affrontare nei prossimi anni. Il documento si sforza inoltre di chiarire il contributo che può essere dato a livello di UE per affrontare queste sfide.

Il documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa solleva questioni sociali di vasta portata che riguardano non solo il modo in cui viviamo e in cui sono organizzate le società, ma anche il modo in cui è possibile sostenere il nostro tenore di vita, creare nuovi e migliori posti di lavoro, dotare le persone delle giuste competenze e rendere più unita la nostra società, in previsione della società e del mondo del lavoro di domani.

Tre sono le opzioni proposte per il futuro che rispecchiano le argomentazioni ricorrenti emerse nel corso del dibattito pubblico:

- **limitare la "dimensione sociale" alla libera circolazione:** con questa opzione l'Unione manterrebbe in vigore le norme volte a promuovere la circolazione delle persone oltre le frontiere, come quelle relative ai diritti di sicurezza sociale dei cittadini mobili, al distacco dei lavoratori, all'assistenza sanitaria transfrontaliera e al riconoscimento dei diplomi. Tuttavia non vi sarebbero più standard minimi a livello di UE riguardanti, ad esempio, la sicurezza e la salute dei lavoratori, i tempi di lavoro e di riposo o i congedi di maternità/paternità. L'Europa non promuoverebbe più le possibilità per gli Stati membri di scambiarsi le migliori pratiche in materia di istruzione, sanità, cultura e sport; inoltre i programmi sociali e i programmi di riconversione regionali negli Stati membri che beneficiano di cofinanziamenti UE dovrebbero essere interrotti o finanziati da risorse nazionali;
- **chi vuol fare di più in campo sociale fa di più:** gruppi di paesi diversi potrebbero decidere di fare collettivamente di più in ambito sociale. Potrebbero farlo i paesi la cui moneta unica è l'euro, per preservare la forza e la stabilità della zona euro ed evitare adeguamenti repentini del tenore di vita dei cittadini, o



qualsiasi altra configurazione di paesi partecipanti, concentrandosi eventualmente su altre questioni;

- **i paesi dell'UE a 27 approfondiscono insieme la dimensione sociale dell'Europa:** anche se il centro di gravità per gli interventi in ambito sociale dovrebbe rimanere e rimarrebbe al livello delle autorità nazionali e locali, l'UE rifletterebbe su come dare ulteriore sostegno all'azione degli Stati membri, sfruttando appieno tutti gli strumenti di cui dispone. Oltre a fissare standard minimi, la normativa potrebbe armonizzare pienamente a livello di UE i diritti dei cittadini in determinati settori, per concentrarsi sulla convergenza dei risultati sociali.

La discussione sulla dimensione sociale dell'Unione è opportuna e fondamentale in un momento in cui l'Europa a 27 riflette su come impostare il suo futuro. Nello spirito del Libro bianco sul futuro dell'Europa, il documento di riflessione apre il dibattito presentando idee, proposte e opzioni diverse per una dimensione sociale dell'Europa da qui al 2025. Le idee esposte nelle diverse opzioni possono essere combinate e non sono né prescrittive né restrittive: il loro scopo è arricchire e alimentare il dibattito, per poter poi adottare misure concrete.

Al tempo stesso, la Commissione continua ad adoperarsi per promuovere l'Europa sociale in linea con i suoi [orientamenti politici](#) e con il suo [programma di lavoro](#).

Approfondimenti:



Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa

https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/reflection-paper-social-dimension-europe_it.pdf



Documento di riflessione sulla gestione della globalizzazione (10 maggio 2017)



Il **10 maggio 2017** la Commissione europea ha pubblicato il documento di riflessione sulla gestione della globalizzazione, che sulla base di una valutazione equa dei vantaggi e degli aspetti negativi della globalizzazione, intende avviare il dibattito sul modo in cui l'UE e i suoi Stati membri possono orientare la globalizzazione in modo da anticipare il futuro e migliorare la vita degli europei.

Il documento esamina ciò che la globalizzazione ha dato all'UE. Rimane il fatto che la globalizzazione, nonostante i grandi benefici che ha apportato agli Stati membri, è anche all'origine di numerose sfide. La globalizzazione ha aiutato centinaia di milioni di persone nel mondo a uscire dalla povertà e ha permesso ai paesi più poveri di recuperare il loro ritardo. Per quanto riguarda l'UE, il commercio mondiale ne ha stimolato la crescita economica, consentendo 1 miliardo di euro di esportazioni supplementari a sostegno di 14.000 posti di lavoro. Le importazioni a prezzi più bassi sono andate in particolare a vantaggio delle famiglie più povere. Ma questi vantaggi non sono né automatici né equamente ripartiti tra i cittadini europei. L'Europa risente anche del fatto che non tutti i paesi condividono le stesse norme su occupazione, ambiente o sicurezza, il che riduce la capacità delle imprese europee di competere sui prezzi con i loro omologhi stranieri. Questo può determinare la chiusura di fabbriche, la perdita di posti di lavoro o la pressione al ribasso delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro.

Tuttavia, la soluzione non può essere offerta né dal protezionismo né dal laissez-faire. I dati concreti contenuti nel documento di riflessione mostrano chiaramente che una globalizzazione gestita bene può avere effetti positivi. L'UE deve assicurare una migliore distribuzione dei benefici della globalizzazione, lavorando di concerto con gli Stati membri e le regioni, nonché con i partner internazionali e le altre parti interessate. Il documento di riflessione apre quindi un dibattito fondamentale su come l'UE può gestire la globalizzazione e rispondere alle opportunità che questa offre e alle sfide che pone.

- **Sul fronte esterno**, il documento è incentrato sulla necessità di dare forma ad un ordine mondiale realmente sostenibile, basato su norme condivise e un programma comune. L'UE ha sempre difeso norme mondiali "multilaterali" forti ed efficaci e dovrebbe continuare a svilupparle secondo modalità che consentano di affrontare le nuove sfide e di garantire l'effettiva applicazione. Ad esempio, l'UE potrebbe spingere per nuove norme per creare condizioni di parità, combattendo comportamenti deleteri e scorretti, quali l'evasione fiscale, il dumping sociale o le sovvenzioni statali. Strumenti di difesa commerciale efficaci e un tribunale multilaterale per gli investimenti potrebbero anch'essi aiutare l'UE a intervenire con



determinazione nei confronti dei paesi o delle imprese che praticano la concorrenza sleale.

- **Sul fronte interno**, il documento propone strumenti per proteggere e dare forza ai cittadini mediante politiche sociali robuste e fornendo loro il necessario sostegno in termini di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita. Politiche fiscali progressive, investimenti nell'innovazione e forti politiche di protezione sociale potrebbero contribuire a ridistribuire la ricchezza in modo più equo. Nel frattempo, il ricorso ai fondi strutturali dell'UE, per assistere le regioni vulnerabili, e al **fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione**, per aiutare i lavoratori in esubero a trovare un altro posto di lavoro, può contribuire a ridurre gli effetti negativi.

Approfondimenti:

Documento di riflessione sulla gestione della globalizzazione
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/reflection-paper-globalisation_it.pdf

Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (31 maggio 2017)



Il 31 maggio 2017 la Commissione europea ha lanciato il documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, che contiene proposte di riflessione per contribuire a costruire un ampio consenso su come affrontare le sfide future e dare nuovo impulso al dibattito su questo tema.

Per progredire sarebbero necessarie misure in tre settori chiave.

- **Completare una vera e propria Unione finanziaria:** un sistema finanziario integrato ed efficiente è essenziale per un'Unione economica e monetaria efficace e stabile. Su impulso di quanto già realizzato negli ultimi anni, è necessario trovare un consenso sulla via da seguire. Ciò include portare avanti gli elementi che sono già in discussione e concordare misure aggiuntive da adottare entro il 2025, tra cui il completamento dell'Unione bancaria e i progressi per la riduzione e la condivisione dei rischi nel settore bancario, con misure per rendere le banche europee ancora più resilienti. Anche la realizzazione dell'Unione dei mercati dei capitali è di fondamentale importanza al fine di fornire opportunità di finanziamento più diversificate e innovative per l'economia reale, anche attraverso i mercati di capitali.
- **Creare un'Unione economica e di bilancio più integrata:** la relazione dei cinque presidenti aveva già individuato nella convergenza verso strutture economiche e sociali



più resilienti negli Stati membri un elemento essenziale per il successo a lungo termine dell'Unione economica e monetaria. Gli Stati membri potrebbero rafforzare elementi già esistenti, quali il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche o il collegamento del sostegno finanziario dal bilancio dell'UE alle riforme strutturali. Ma gli Stati membri potrebbero decidere anche di migliorare la capacità di stabilizzazione macroeconomica della zona euro. Il documento illustra varie opzioni a tal fine che la Commissione esaminerà.

- **Ancorare la responsabilità democratica e rafforzare le istituzioni della zona euro:** per un'Unione economica e monetaria più forte gli Stati membri devono accettare di condividere maggiormente le responsabilità e le decisioni sulle questioni relative alla zona euro, all'interno di un quadro giuridico comune. Ciò potrebbe essere realizzato attraverso i trattati dell'UE e le sue istituzioni, un approccio intergovernativo o, come avviene attualmente, con una combinazione di entrambe le possibilità. Una maggiore integrazione politica potrebbe prevedere un ripensamento dell'equilibrio tra la Commissione e l'Eurogruppo e giustificare la nomina di un presidente permanente a tempo pieno dell'Eurogruppo e l'unione della rappresentanza esterna della zona euro. L'idea di un Tesoro della zona euro – con un eventuale bilancio della zona euro – e di un Fondo monetario europeo è anche oggetto di dibattito pubblico e potrebbe essere presa in considerazione in una fase successiva del processo di approfondimento dell'Unione monetaria nell'ambito dell'UE.

Approfondimenti:

- ✚ Documento di riflessione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/reflection-paper-emu_it.pdf
- ✚ Relazione dei cinque presidenti del giugno 2015
https://ec.europa.eu/commission/publications/five-presidents-report-completing-europes-economic-and-monetary-union_en

Documento di riflessione sul futuro della difesa europea (7 giugno 2017)



La Commissione europea il **7 giugno 2017** ha avviato il dibattito pubblico sull'orientamento futuro della difesa in un'Unione a 27.

Il documento delinea da un lato i diversi scenari di risposta alle crescenti minacce cui deve far fronte l'Europa nel campo della sicurezza e della difesa e dall'altro le modalità per



accrescere la capacità di difesa dell'Europa entro il 2025. Il dibattito darà un importante contributo alla decisione su come l'Unione rafforzerà la protezione e la sicurezza dei cittadini europei, un aspetto centrale nelle priorità della Commissione **Juncker**.

Sono state quindi presentate proposte concrete, ad integrazione del documento di riflessione, in merito all'istituzione di un Fondo europeo per la difesa che renderà più efficiente la spesa degli Stati membri per le capacità di difesa comuni.

La Commissione ha definito tre possibili scenari per il futuro della difesa europea.

- Nel quadro dello scenario "**Cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa**", gli Stati membri continuerebbero a decidere in merito alla necessità di una cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa. Tale cooperazione sarebbe facoltativa e avverrebbe in base a decisioni ad hoc, mentre l'Unione europea continuerebbe a integrare gli sforzi nazionali. La cooperazione nel settore della difesa sarebbe rafforzata, ma la partecipazione dell'UE alle operazioni più impegnative resterebbe limitata. Il nuovo Fondo europeo per la difesa contribuirebbe a sviluppare nuove capacità comuni, ma gli Stati membri continuerebbero comunque a sovrintendere individualmente alla parte più rilevante delle acquisizioni e dello sviluppo delle capacità di difesa. La cooperazione UE-NATO manterrebbe le modalità e la struttura attuali.
- Nel quadro di uno scenario più ambizioso, "**Sicurezza e difesa condivise**", gli Stati membri metterebbero in comune determinate attività finanziarie e operative per rafforzare la solidarietà nel settore della difesa. L'UE s'impegnerebbe inoltre maggiormente nella protezione interna ed esterna dell'Europa. Assumerebbe un ruolo di maggior rilievo in settori come la cibersicurezza, la protezione delle frontiere o la lotta contro il terrorismo e rafforzerebbe la dimensione di sicurezza e difesa delle politiche interne dell'UE, quali la politica energetica, quella sanitaria, doganale o spaziale. Tale impegno dovrebbe essere accompagnato da una volontà politica di agire, nonché da un processo decisionale adatto ad un contesto in rapida evoluzione. Aumenterebbe inoltre la cooperazione tra l'UE e la NATO, che si coordinerebbero in una vasta gamma di aspetti.
- Lo scenario "**Sicurezza e difesa comuni**" è il più ambizioso in assoluto e prevede la graduale definizione di una politica di difesa comune che conduca a una difesa comune dell'Unione, basata sull'articolo 42 del trattato sull'Unione europea. Secondo la disposizione vigente un gruppo di Stati membri può portare la difesa europea al livello successivo. In questo scenario la protezione dell'Europa diverrebbe una responsabilità sinergica dell'UE e della NATO. L'UE sarebbe in grado di gestire operazioni di sicurezza e difesa di alto livello sostenuta da un maggior grado di integrazione delle forze di difesa degli Stati membri, sosterrrebbe programmi di difesa comuni con il Fondo europeo per la difesa e istituirebbe un'apposita Agenzia europea per la ricerca nel settore della difesa, favorendo così anche la creazione di un vero e proprio mercato europeo della difesa, in grado di proteggere le proprie attività strategiche fondamentali dalle acquisizioni provenienti dall'esterno.



Gli scenari sin qui descritti non si escludono l'un l'altro, bensì rappresentano tre diversi livelli di ambizione in termini di solidarietà. Il rafforzamento della sicurezza europea è d'obbligo. Gli Stati membri avranno un ruolo guida nel definire il livello di ambizione, con il sostegno delle istituzioni dell'UE, ma devono ora decidere il percorso che desiderano seguire e la velocità che intendono mantenere per proteggere i cittadini europei.

Approfondimenti:

- + Documento di riflessione sul futuro della difesa europea
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/reflection-paper-defence_it.pdf
- + Fondo europeo per la difesa
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-1508_it.htm

Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE (28 giugno 2017)



Il **28 giugno 2017** la Commissione europea ha pubblicato un documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'Unione europea, con l'obiettivo di esaminare le varie opzioni possibili. Le questioni sollevate sono essenziali per il dibattito avviato il 1° marzo con il Libro bianco della Commissione sul futuro dell'Europa.

Il documento di riflessione individua le possibili implicazioni finanziarie delle scelte disponibili. Per essere efficace l'Europa necessita di più denaro. Il bilancio dell'UE deve quindi affrontare una sfida difficile: fare di più con meno.

Ci si aspetta dall'UE che svolga un ruolo più importante in nuovi ambiti d'intervento, come la migrazione, la sicurezza interna ed esterna o la difesa. L'Europa dovrebbe inoltre mantenere il suo ruolo guida sulla scena mondiale, in quanto principale donatore di aiuti umanitari e allo sviluppo e leader nella lotta al cambiamento climatico. Questi obiettivi devono essere raggiunti con un bilancio dell'UE destinato ad assottigliarsi ancora in seguito all'uscita del Regno Unito.

Il documento di riflessione pubblicato a giugno esamina questa sfida e presenta i principali elementi di discussione, strutturati intorno ai **cinque scenari** del Libro bianco:

1. l'UE andrà avanti come prima;
2. gli Stati membri faranno di meno insieme;



3. procederanno a velocità diverse;
4. faranno di meno ma in modo più efficiente;
5. faranno molto di più insieme?

Ciascuno di questi scenari esemplificativi avrebbe conseguenze diverse per quanto riguarda il livello di spesa, gli obiettivi perseguiti e l'origine dei fondi da utilizzare. Le opzioni vanno dalla riduzione della spesa per le politiche esistenti all'aumento delle entrate.

Inoltre, il documento di riflessione descrive gli elementi di base del bilancio dell'UE e le tendenze e gli sviluppi principali in settori chiave come la coesione o l'agricoltura. Affronta inoltre questioni trasversali come il valore aggiunto dei fondi UE o l'interazione tra questi ultimi e le riforme strutturali negli Stati membri.

Approfondimenti:

-  Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE
https://ec.europa.eu/commission/publications/reflection-paper-future-eu-finances_it



Punti di informazione sull'Europa

Punti di informazioni sull'Europa:

- ✚ Direzioni Generali dell'Unione europea
http://ec.europa.eu/about/ds_en.htm
- ✚ Rete di informazione della Rappresentanza dell'Unione europea - "Europe Direct"
http://europa.eu/europedirect/index_en.htm
- ✚ Enterprise Europe Network
<http://een.ec.europa.eu/>
- ✚ Centri di Documentazione Europea
<http://www.cdeita.it/>
- ✚ Gli Uffici di Rappresentanza dell'Unione europea nei 28 Paesi membri
http://ec.europa.eu/represent_en.htm
- ✚ Eurodesk
<http://www.eurodesk.it/>
- ✚ Europa per i cittadini 2007-2013
http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/index_en.php

Per ulteriori informazioni:

Europe Direct Roma
FormezPA
viale Marx, 15 - 00137 Roma
europedirect@formez.it
www.europa.formez.it
@EuropeDirectRM

Il contenuto di questa pubblicazione non riflette l'opinione ufficiale dell'Unione europea. La responsabilità delle informazioni in essa contenute è esclusivamente del suo autore.